

il Resto del Carlino

ACCANITA BATTAGLIA SULLA COSTA SUD ORIENTALE DELL'A SICILIA

Le truppe dell'Asse impegnano il nemico e ne contengono validamente la pressione

Nostri aerosiluranti affondano due piroscafi e un'altra unità e danneggiano gravemente due incrociatori e numerosi mercantili. L'aviazione tedesca cola a picco un incrociatore leggero sette trasporti e molti mezzi da sbarco - 31 aerei abbattuti

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 11 luglio il seguente Bollettino N. 1142:

Un'accesa battaglia è in atto lungo la fascia costiera della Sicilia sud-orientale dove truppe italiane e germaniche impegnano energicamente le forze avversarie sbarcate e ne contengono validamente la pressione.

Intensa l'attività delle opposte aviazioni; i cacciatori dell'Asse hanno abbattuto 22 velivoli, le batterie contraeree 9.

Nostre formazioni aerosiluranti, portate ripetutamente all'attacco di convogli nemici, colavano a picco due piroscafi per 13 mila tonnellate complessive ed una nave di tipo imprecisato; danneggiavano inoltre gravemente due incrociatori e numerosi altri mercantili, parecchi dei quali s'incendiarono.

Un incrociatore leggero, sette navi da trasporto di grosso e medio tonnellaggio e molti mezzi da sbarco venivano ripetutamente colpiti dall'aviazione germanica, così da farne ritenere sicuro il successivo affondamento.

Il comunicato tedesco

Berlino, 12 luglio. Il Comando supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Lungo la costa sud-orientale della Sicilia sono in corso aspri combattimenti fra truppe italiane e tedesche e gruppi di forze nemiche sbarcate sull'isola. Sui cieli della Sicilia e delle zone di mare attorno all'isola, sono stati abbattuti finora 64 apparecchi nemici.

Aerosiluranti italiani hanno affondato 3 navi, tra cui 2 trasporti per 13 mila tonnellate ed hanno inoltre così gravemente danneggiato, assieme a potenti forze aeree tedesche, 3 incrociatori, numerosi navi trasporto di grosso e medio tonnellaggio e molti battelli da sbarco, che diverse di queste unità si possono considerare perdute.

La magnifica resistenza delle Divisioni italiane

L'offensiva a l'alto morale delle truppe esaltati in Ungheria

Budapest, 12 luglio

I giornali ungheresi si occupano dello sbarco anglo-americano in Sicilia e sottolineano la magnifica resistenza opposta dalle truppe italiane. Il quotidiano "Pester Lloyd" osserva che gli anglo-americani si trovano di fronte a una difficile, tanto che sono stati costretti a dare un'altra immissione alla loro potenza d'assalto. Il popolo ungherese in Sicilia sta dando prova di un'incrollabile fermezza, mentre tutta l'Italia è compatta e decisa ad opporre al nemico la più fiera resistenza. «Sappiamo che la difesa della Sicilia è la base della nostra vittoria», dice il giornale. «Le forze italiane e tedesche, strette più che mai in fervido spirito di collaborazione, non sono state colpite di sorpresa dal nemico. Erano perfettamente controllate tutti i movimenti sul mare, la concentrazione nel porto africano, gli spostamenti delle forze nemiche anglo-americane, composte di due nuclei principali, con quattro navi da battaglia, due portaerei del massimo tonnellaggio e altro numeroso naviglio di ogni genere e dimensione.

L'infame bombardamento aereo, fatto con varie migliaia di apparecchi, non ha turbato lo schieramento delle truppe dell'Asse che sono passate immediatamente all'attacco degli elementi nemici sbarcati, paralizzandone i movimenti, circondandone alcuni reparti, contrastando validamente l'azione di tutti gli altri. Il nostro bollettino di domenica dà le prime notizie della preziosa azione dell'arma aerea e di quella marittima che ottenevano ottimi risultati nell'opera di distruzione del naviglio nemico. Non è possibile fare previsioni sullo svolgimento delle operazioni, anche se in qualche punto il nemico è stato distrutto e le truppe italiane e germaniche, oltre ad essere ben agguerrite, sono animate da un morale altissimo che deriva dalla giusta causa che difendono».



La mappa della Sicilia mostra le posizioni delle truppe italiane e tedesche durante la battaglia.

Ferma certezza

Contro i suoi soliti sistemi, il nemico non ha accompagnato con troppo chiasso propagandistico il suo attacco contro le coste della Sicilia. Sono intervenuti alcuni più grossi calibri oratori per annunciare che la nuova fase della guerra era decisa, ma nello stesso tempo radio e giornali avversari hanno tenuto ad avvertire l'opinione pubblica che «la Sicilia non è Pantelleria» e che «le operazioni sul suolo italiano sono rischiose». Ma, in altre parole, dopo avere strepitato durante due mesi sul collasso e sullo schiacciamento del popolo italiano, il nemico ha dovuto prima constatare che di un collasso non è affatto il caso di parlare; e si è dovuto decidere alle operazioni di grandissimo stile, e «altamente rischiose» iniziate ieri l'altro; e finalmente non osa neanche parlare della possibilità del tanto strombazzato «schiacciamento». Insomma, di fronte all'imprevedibile e al nemico palese, assolutamente un tono «in minore».

E ciò è dovuto innanzi tutto alla mirabile fermezza del popolo italiano, al suo ferreo cuore. Churchill ha tanto vantato la resistenza del popolo inglese sotto i bombardamenti del 1940, definendola la più bella vittoria raggiunta dal popolo anglosassone nella sua storia. Non sappiamo fino a quale punto questo apprezzamento sia esatto. Possiamo però dire per conto nostro che il popolo italiano ha meravigliosamente resistito ai bombardamenti, ben diversi dai bombardamenti germanici sull'isola britannica, poiché quelli erano diretti esclusivamente contro obiettivi militari e industriali, mentre quelli italiani erano invece per nove decimi diretti intenzionalmente contro la popolazione civile.

Questa resistenza durante gli ultimi mesi ha senza dubbio reso più difficile l'impresa del nemico contro il suolo della Patria.

Nella sua fermezza il popolo italiano ha atteso il preannunciato attacco in piena serenità. E come non erano impreparati gli spiriti alla grave prova, così non erano impreparati i mezzi per resistervi. Le forze italiane e tedesche, strette più che mai in fervido spirito di collaborazione, non sono state colpite di sorpresa dal nemico. Erano perfettamente controllate tutti i movimenti sul mare, la concentrazione nel porto africano, gli spostamenti delle forze nemiche anglo-americane, composte di due nuclei principali, con quattro navi da battaglia, due portaerei del massimo tonnellaggio e altro numeroso naviglio di ogni genere e dimensione.

L'infame bombardamento aereo, fatto con varie migliaia di apparecchi, non ha turbato lo schieramento delle truppe dell'Asse che sono passate immediatamente all'attacco degli elementi nemici sbarcati, paralizzandone i movimenti, circondandone alcuni reparti, contrastando validamente l'azione di tutti gli altri. Il nostro bollettino di domenica dà le prime notizie della preziosa azione dell'arma aerea e di quella marittima che ottenevano ottimi risultati nell'opera di distruzione del naviglio nemico. Non è possibile fare previsioni sullo svolgimento delle operazioni, anche se in qualche punto il nemico è stato distrutto e le truppe italiane e germaniche, oltre ad essere ben agguerrite, sono animate da un morale altissimo che deriva dalla giusta causa che difendono».

«E' ammirevole la calma e la decisione con cui il popolo italiano ha accolto l'attacco del nemico. Il popolo italiano, come il popolo italiano, sta dando prova di un'incrollabile fermezza, mentre tutta l'Italia è compatta e decisa ad opporre al nemico la più fiera resistenza. «Sappiamo che la difesa della Sicilia è la base della nostra vittoria», dice il giornale. «Le forze italiane e tedesche, strette più che mai in fervido spirito di collaborazione, non sono state colpite di sorpresa dal nemico. Erano perfettamente controllate tutti i movimenti sul mare, la concentrazione nel porto africano, gli spostamenti delle forze nemiche anglo-americane, composte di due nuclei principali, con quattro navi da battaglia, due portaerei del massimo tonnellaggio e altro numeroso naviglio di ogni genere e dimensione.

L'infame bombardamento aereo, fatto con varie migliaia di apparecchi, non ha turbato lo schieramento delle truppe dell'Asse che sono passate immediatamente all'attacco degli elementi nemici sbarcati, paralizzandone i movimenti, circondandone alcuni reparti, contrastando validamente l'azione di tutti gli altri. Il nostro bollettino di domenica dà le prime notizie della preziosa azione dell'arma aerea e di quella marittima che ottenevano ottimi risultati nell'opera di distruzione del naviglio nemico. Non è possibile fare previsioni sullo svolgimento delle operazioni, anche se in qualche punto il nemico è stato distrutto e le truppe italiane e germaniche, oltre ad essere ben agguerrite, sono animate da un morale altissimo che deriva dalla giusta causa che difendono».

"CI LASCIEREBBERO GLI OCCHI PER PIANGERE"

La mutilazione dell'Italia nei progetti angloamericani

Il nemico vorrebbe disarmarci toglierci colonie territori basi e industrie e controllare l'agricoltura e l'istruzione

Roma, 12 luglio

Ogni giorno che passa si aggiungono nuovi documenti che svelano quali sarebbero le reali intenzioni degli anglo-americani ove riuscissero a vincere questa guerra e ad impadronirsi dell'Italia dal conflitto.

Le ammonticciate parole del Duce che, ove l'Italia dovesse capitolare, i nemici si accingerebbero a toglierle gli occhi per piangere, trovano quotidiana e crescente conferma in documenti ufficiali, più o meno autorizzati, dei giornali e dei periodici anglo-americani. I quali, particolarmente negli ultimi tempi, concludono dicendo che gli italiani, se non si arrendono, saranno ridotti a uno stato, oltre che di mutilazione senza speranza, di schiavitù senza riscatto, da la misura di quello che è l'odio dei nemici per l'Italia.

Questa eliminazione, che non è che la continuazione della politica di sterminio che si è svolta in Italia, è la più spietata vendetta che l'anima dei nemici di questo popolo che ha avuto il torto di credere e tentare di conquistare un posto nel mondo degno dei suoi sacrifici e delle sue qualità.

Le condizioni sarebbero:

- 1) Consegna della flotta e dell'aviazione.
- 2) Soppressione delle industrie belliche, metallurgiche e meccaniche.
- 3) Riduzione dell'esercito a modesti effettivi di polizia per il mantenimento dell'ordine interno, con esclusione di armi collettive, armi mitragliatrici, cannoni, carri armati.
- 4) Cessione all'Inghilterra di Pantelleria, di Tobruk, La Maddalena e altre basi strategiche.
- 5) Cessione alla Jugoslavia dell'isola di Dalmazia, delle basi navali di Pola, e Trieste con l'annessione dei confini all'Italia.
- 6) Cessione alla Grecia di varie isole dello Ionio e dell'Egeo.
- 7) Rinuncia dell'Italia al suo impero coloniale, compresa la Libia.

8) Radiografia dell'Italia dal nastro delle grandi Potenze.

Alberto Spavini

Rapporti ai Direttori delle Federazioni e dei Fasci

Dino Grandi terrà quello di Bologna in rappresentanza del Partito

Roma, 12 luglio

Nella corrente settimana sono stati convocati a rapporto, dal Segretario del Partito, nelle sottodivise città, i Direttori delle Federazioni dei Fasci di Combattimento e dei Fasci capoluogo delle provincie limitrofe.

Detti rapporti saranno tenuti, in rappresentanza del Partito, dai Fascisti: Aquila, Giacomo Acerbo; Bari, Giuseppe Caradonna; Bologna, Dino Grandi; Firenze, Giuseppe Bottai; Genova, Giuseppe Bastianini; Milano, Cesare Maria De Vecchi; Napoli, Carlo Alberto Biggini; Perugia, Luigi Federzoni; Roma, Attilio Turzi; Torino, Roberto Farinacci; Trento, Attilio De Cico; Trieste, Giovanni Giurati; Venezia, Tullio Cianetti.

Rievocazione di Guido Pollatti all'Università di Macerata

L'Aula Magna dell'Ateneo intitolata al nome dell'Eroe

Macerata, 12 luglio

E' qui giunto il Ministro dell'Educazione Nazionale per presenziare al rito celebrativo che avrà luogo oggi - della Medaglia d'oro Guido Pollatti al cui nome sarà intitolata l'Aula Magna della Regia Università.

Il Ministro ha ricevuto nella residenza municipale, il saluto del Podestà, presenti le autorità e gerarchie della provincia.

L'Ispettore del Partito, Medaglia d'oro Borsani è stato designato per rievocare l'eroico capo dei fascisti universitari.

Una manifestazione a Roma di amicizia italo-giapponese

Roma, 12 luglio

La ferrea unione fra Duce e popolo

Piena fiducia nipponica nella vittoria degli italiani

Tokio, 12 luglio

Continuano i commenti al grande discorso del Duce. Il "Nippon Times", scrive che esso costituisce una chiara dimostrazione dell'indomabile volontà bellica dell'Italia e della sua incommensurabile fiducia per la vittoria finale.

«Il discorso è una prova conclusiva che l'Italia non si lascia fuorviare dalla meschina tattica del nemico, che tenta di abbattere il morale del suo popolo con i barbari bombardamenti. Le parole del Duce esprimono la ferma risoluzione di combattere fino alla vittoria. L'Italia testimonia il suo coraggio e il suo fervido patriottismo del suo popolo. La ferrea unione tra il Duce e il popolo italiano ci assicura che l'Italia supererà la crisi per raggiungere l'alloro della vittoria».

Ricordata l'inevitabilità dell'intervento per l'Italia, il giornale conclude dicendo che gli italiani combattono adesso sulla prima linea dell'Asse, e che il Giappone è convinto che il popolo italiano, unito sotto la guida del Duce, raggiungerà la piena vittoria.

«L'arcivescovo di Canterbury preve»

il crollo morale dell'Inghilterra

Lisbona, 12 luglio

L'arcivescovo di Canterbury ha dichiarato che teme che, dopo la guerra, in Inghilterra aumenterà l'egoismo in seguito alla grande stanchezza generale ed alla trascuratezza disciplinaria verificata. Riguardo al morale del paese, egli è dell'opinione che un preoccupante crollo, per quel che riguarda la onestà e la moralità tra i sessi, è inevitabile.

«L'arcivescovo di Canterbury preve»

il crollo morale dell'Inghilterra

Lisbona, 12 luglio

L'arcivescovo di Canterbury ha dichiarato che teme che, dopo la guerra, in Inghilterra aumenterà l'egoismo in seguito alla grande stanchezza generale ed alla trascuratezza disciplinaria verificata. Riguardo al morale del paese, egli è dell'opinione che un preoccupante crollo, per quel che riguarda la onestà e la moralità tra i sessi, è inevitabile.

«L'arcivescovo di Canterbury preve»

il crollo morale dell'Inghilterra

Lisbona, 12 luglio

L'arcivescovo di Canterbury ha dichiarato che teme che, dopo la guerra, in Inghilterra aumenterà l'egoismo in seguito alla grande stanchezza generale ed alla trascuratezza disciplinaria verificata. Riguardo al morale del paese, egli è dell'opinione che un preoccupante crollo, per quel che riguarda la onestà e la moralità tra i sessi, è inevitabile.

«L'arcivescovo di Canterbury preve»

il crollo morale dell'Inghilterra

Lisbona, 12 luglio

L'arcivescovo di Canterbury ha dichiarato che teme che, dopo la guerra, in Inghilterra aumenterà l'egoismo in seguito alla grande stanchezza generale ed alla trascuratezza disciplinaria verificata. Riguardo al morale del paese, egli è dell'opinione che un preoccupante crollo, per quel che riguarda la onestà e la moralità tra i sessi, è inevitabile.

«L'arcivescovo di Canterbury preve»

il crollo morale dell'Inghilterra

Lisbona, 12 luglio

L'arcivescovo di Canterbury ha dichiarato che teme che, dopo la guerra, in Inghilterra aumenterà l'egoismo in seguito alla grande stanchezza generale ed alla trascuratezza disciplinaria verificata. Riguardo al morale del paese, egli è dell'opinione che un preoccupante crollo, per quel che riguarda la onestà e la moralità tra i sessi, è inevitabile.

«L'arcivescovo di Canterbury preve»

il crollo morale dell'Inghilterra

Lisbona, 12 luglio

L'arcivescovo di Canterbury ha dichiarato che teme che, dopo la guerra, in Inghilterra aumenterà l'egoismo in seguito alla grande stanchezza generale ed alla trascuratezza disciplinaria verificata. Riguardo al morale del paese, egli è dell'opinione che un preoccupante crollo, per quel che riguarda la onestà e la moralità tra i sessi, è inevitabile.

«L'arcivescovo di Canterbury preve»

il crollo morale dell'Inghilterra

Lisbona, 12 luglio

L'arcivescovo di Canterbury ha dichiarato che teme che, dopo la guerra, in Inghilterra aumenterà l'egoismo in seguito alla grande stanchezza generale ed alla trascuratezza disciplinaria verificata. Riguardo al morale del paese, egli è dell'opinione che un preoccupante crollo, per quel che riguarda la onestà e la moralità tra i sessi, è inevitabile.

«L'arcivescovo di Canterbury preve»

il crollo morale dell'Inghilterra

Lisbona, 12 luglio

L'arcivescovo di Canterbury ha dichiarato che teme che, dopo la guerra, in Inghilterra aumenterà l'egoismo in seguito alla grande stanchezza generale ed alla trascuratezza disciplinaria verificata. Riguardo al morale del paese, egli è dell'opinione che un preoccupante crollo, per quel che riguarda la onestà e la moralità tra i sessi, è inevitabile.

«L'arcivescovo di Canterbury preve»

il crollo morale dell'Inghilterra

Lisbona, 12 luglio

L'arcivescovo di Canterbury ha dichiarato che teme che, dopo la guerra, in Inghilterra aumenterà l'egoismo in seguito alla grande stanchezza generale ed alla trascuratezza disciplinaria verificata. Riguardo al morale del paese, egli è dell'opinione che un preoccupante crollo, per quel che riguarda la onestà e la moralità tra i sessi, è inevitabile.

«L'arcivescovo di Canterbury preve»

il crollo morale dell'Inghilterra

Lisbona, 12 luglio

L'arcivescovo di Canterbury ha dichiarato che teme che, dopo la guerra, in Inghilterra aumenterà l'egoismo in seguito alla grande stanchezza generale ed alla trascuratezza disciplinaria verificata. Riguardo al morale del paese, egli è dell'opinione che un preoccupante crollo, per quel che riguarda la onestà e la moralità tra i sessi, è inevitabile.

«L'arcivescovo di Canterbury preve»

il crollo morale dell'Inghilterra

Lisbona, 12 luglio

L'arcivescovo di Canterbury ha dichiarato che teme che, dopo la guerra, in Inghilterra aumenterà l'egoismo in seguito alla grande stanchezza generale ed alla trascuratezza disciplinaria verificata. Riguardo al morale del paese, egli è dell'opinione che un preoccupante crollo, per quel che riguarda la onestà e la moralità tra i sessi, è inevitabile.

«L'arcivescovo di Canterbury preve»

il crollo morale dell'Inghilterra

Lisbona, 12 luglio

L'arcivescovo di Canterbury ha dichiarato che teme che, dopo la guerra, in Inghilterra aumenterà l'egoismo in seguito alla grande stanchezza generale ed alla trascuratezza disciplinaria verificata. Riguardo al morale del paese, egli è dell'opinione che un preoccupante crollo, per quel che riguarda la onestà e la moralità tra i sessi, è inevitabile.

«L'arcivescovo di Canterbury preve»

il crollo morale dell'Inghilterra

Lisbona, 12 luglio

Progressi germanici fra Bielgorod e Orel

Altri 193 carri armati e 85 velivoli distrutti - Vittorioso scontro fra unità leggere nella Manica: un caccia e due cannoniere inglesi affondati

Berlino, 12 luglio

Dal Quartier generale del Führer, il Comando supremo delle Forze Armate comunica: Le grandi battaglie dell'est proseguono con immutata violenza. Le nostre truppe hanno guadagnato altro terreno sui duri combattimenti. Esse hanno distrutto 193 carri armati.

Malgrado le avversarie condizioni meteorologiche, l'arma aerea ha appoggiato, con potenti formazioni, gli attacchi dei reparti di terra. Carri d'assalto e concentrazioni di truppe nemiche in procinto di attaccare, sono stati dispersi. Sono stati inoltre abbattuti 85 velivoli nemici.

Unità leggere della flotta tedesca hanno attaccato di sorpresa il porto di Aenfel, nel Mar d'Azov, affondando tre unità addette al servizio costiero e danneggiandone gravemente altre tre.

Nella Manica si è verificato, il 10 luglio, uno scontro tra formazioni di cacciatorpediniere e motosiluranti britannici ed unità leggere tedesche. Un cacciatorpediniere e 2 cannoniere tedesche sono stati affondati dai furi dell'artilleria. Altre navi sono rimaste gravemente danneggiate. Una unità tedesca è stata considerata perduta. La maggioranza del suo equipaggio è stata fatta prigioniera.

La gigantesca battaglia per continuare ad annientare gli intensi, non è ancora entrata nella fase culminante e decisiva.

Negli altri punti del settore di Orel i sovietici hanno insistito nel loro violento attacco contro le nostre truppe. Il nemico, per il momento, non ha ottenuto alcun successo. Durante questi combattimenti le truppe tedesche distruggono ancora forze blindate nemiche.

Anche a sud-ovest di Orel si svolgono aspri combattimenti durante i quali i nostri tedeschi da ricognizione penetrano in un sistema di trinceramenti nemici e distruggono undici casematte.

Mosca afferma che nelle ultime ventiquattro ore tutti gli aerei sono stati abbattuti. In qualche caso, come ad esempio, un cacciatorpediniere, un cacciatorpediniere e un cacciatorpediniere sono stati distrutti.

Nel settore a sud di Orel alcune unità di una Divisione corazzata tedesca hanno attaccato nella giornata di ieri una divisione di cavalleria sovietica, ma non hanno ottenuto alcun successo.

Nel settore a sud di Orel alcune unità di una Divisione corazzata tedesca hanno attaccato nella giornata di ieri una divisione di cavalleria sovietica, ma non hanno ottenuto alcun successo.

Nel settore a sud di Orel alcune unità di una Divisione corazzata tedesca hanno attaccato nella giornata di ieri una divisione di cavalleria sovietica, ma non hanno ottenuto alcun successo.

Nel settore a sud di Orel alcune unità di una Divisione corazzata tedesca hanno attaccato nella giornata di ieri una divisione di cavalleria sovietica, ma non hanno ottenuto alcun successo.

Nel settore a sud di Orel alcune unità di una Divisione corazzata tedesca hanno attaccato nella giornata di ieri una divisione di cavalleria sovietica, ma non hanno ottenuto alcun successo.

Nel settore a sud di Orel alcune unità di una Divisione corazzata tedesca hanno attaccato nella giornata di ieri una divisione di cavalleria sovietica, ma non hanno ottenuto alcun successo.

Nel settore a sud di Orel alcune unità di una Divisione corazzata tedesca hanno attaccato nella giornata di ieri una divisione di cavalleria sovietica, ma non hanno ottenuto alcun successo.

Nel settore a sud di Orel alcune unità di una Divisione corazzata tedesca hanno attaccato nella giornata di ieri una divisione di cavalleria sovietica, ma non hanno ottenuto alcun successo.

Nel settore a sud di Orel alcune unità di una Divisione corazzata tedesca hanno attaccato nella giornata di ieri una divisione di cavalleria sovietica, ma non hanno ottenuto alcun successo.

Nel settore a sud di Orel alcune unità di una Divisione corazzata tedesca hanno attaccato nella giornata di ieri una divisione di cavalleria sovietica, ma non hanno ottenuto alcun successo.

Nel settore a sud di Orel alcune unità di una Divisione corazzata tedesca hanno attaccato nella giornata di ieri una divisione di cavalleria sovietica, ma non hanno ottenuto alcun successo.

Nel settore a sud di Orel alcune unità di una Divisione corazzata tedesca hanno attaccato nella giornata di ieri una divisione di cavalleria sovietica, ma non hanno ottenuto alcun successo.

Nel settore a sud di Orel alcune unità di una Divisione corazzata tedesca hanno attaccato nella giornata di ieri una divisione di cavalleria sovietica, ma non hanno ottenuto alcun successo.

Nel settore a sud di Orel alcune unità di una Divisione corazzata tedesca hanno attaccato nella giornata di ieri una divisione di cavalleria sovietica, ma non hanno ottenuto alcun successo.

Nel settore a sud di Orel alcune unità di una Divisione corazzata tedesca hanno attaccato nella giornata di ieri una divisione di cavalleria sovietica, ma non hanno ottenuto alcun successo.

Nel settore a sud di Orel alcune unità di una Divisione corazzata tedesca hanno attaccato nella giornata di ieri una divisione di cavalleria sovietica, ma non hanno ottenuto alcun successo.

Nel settore a sud di Orel alcune unità di una Divisione corazzata tedesca hanno attaccato nella giornata di ieri una divisione di cavalleria sovietica, ma non hanno ottenuto alcun successo.

Nel settore a sud di Orel alcune unità di una Divisione corazzata tedesca hanno attaccato nella giornata di ieri una divisione di cavalleria sovietica, ma non hanno ottenuto alcun successo.

Nel settore a sud di Orel alcune unità di una Divisione corazzata tedesca hanno attaccato nella giornata di ieri una divisione di cavalleria sovietica, ma non hanno ottenuto alcun successo.

ASPRA LOTTA SUL LITORALE SUD ORIENTALE DELLA SICILIA

LE NOSTRE TRUPPE PASSANO AL CONTRATTACCO E BATTONO IN PIU' PUNTI GLI ANGLOAMERICANI

Un incrociatore da diecimila tonnellate affondato da un sommergibile italiano - Sette piroscafi e numerosi mezzi da sbarco colati a picco da aerei dell'Asse - Due incrociatori e 42 trasporti danneggiati e 38 velivoli distrutti

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 12 luglio il seguente Bollettino N. 1143:

In Sicilia la lotta è continuata aspra e senza sosta nella giornata di ieri, durante la quale il nemico ha tentato invano di aumentare la modesta profondità delle zone litoranee occupate.

Le truppe italiane e germaniche, passate decisamente al contrattacco, hanno battuto in più punti le unità avversarie, obbligandole in un settore a ripiegare.

Lo spirito combattivo dei reparti italiani e tedeschi è elevatissimo: il conteggio della popolazione dell'isola e quello dei fieri soldati siciliani, che appartengono in gran numero alle nostre unità, superiore ad ogni unità. Per la magnifica difesa delle posizioni ad essa affidata, merita l'onore di speciale citazione la 208.ª Divisione costiera comandata dal generale Achille d'Havet.

Aerei italiani siluravano 3 incrociatori, una unità minore e 3 piroscafi, dei quali 2 da 8 mila tonnellate colavano a picco.

Concentramenti di naviglio nemico venivano attaccati da formazioni da combattimento nostre e tedesche.



che: risultano affondati 5 piroscafi ed alcuni mezzi da sbarco, colpiti ed incendiati oltre 40 tra mercantili e trasporti di vario tonnellaggio.

I cacciatori dell'Asse abbatterono 30 apparecchi, altri 8 precipitarono sotto il tiro delle artiglierie.

Dalle operazioni degli ultimi due giorni 13 nostri velivoli e 10 tedeschi non sono ritornati alle basi.

Lungo le coste orientali della Sicilia un nostro sommergibile silurava un incrociatore da 10 mila tonnellate che, colpito, esplodette.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

In Sicilia, le truppe da

La nostra libertà

Della grande battaglia impegnata in Sicilia abbiamo ancora scarse notizie: esse si riassumono tutte nelle frasi del nostro bollettino: «Lo spirito combattivo dei reparti italiani e tedeschi è elevatissimo: il conteggio della popolazione dell'isola e quello dei fieri soldati siciliani, che appartengono in gran numero alle nostre unità, è superiore ad ogni unità».

Proprio quello su cui contava il nemico, il crollo della resistenza morale del popolo italiano, è mancato completamente. Dieci mesi di interrotti bombardamenti, la distruzione delle case, delle comunicazioni, la vita resa difficile, ogni giorno più, raffinata crudeltà, hanno prodotto su siciliani l'effetto contrario di quello che inglesi ed americani si aspettavano: non li hanno stretti attorno alle bandiere con uno slancio irresistibile. E, dopo due giorni di battaglia, i bollettini dell'Asse possono dare l'annuncio che il nemico è dovunque contenuto e premuto, in un importante settore costretto a ripiegare.

Non vi sono altri particolari sulla battaglia da parte nostra, come è riservatissimo in fatto di notizie positive anche il nemico. Quello che è certo, è che esso ha messo su una macchina bellica che supera per potenza e grandiosità di mezzi tutto quanto aveva fatto finora in questa guerra; ma è certo anche che questa macchina mastodontica cozza contro forze e mezzi e dispositivi italiani e tedeschi che la neutralizzano pienamente. Così Eisenhower si accorge non solo che la «Sicilia non è Pantelleria»; ma anche che una cosa è sbarcare in un paese col favore dell'esercito che lo presidia, ed un'altra è tentare di soggiogare un popolo conciso di se stesso e dei propri destini. La battaglia di Sicilia deve avere gli apporti agli angloamericani molte interessanti prospettive sull'Italia e sul nostro popolo; ed altre ne aprirà nei prossimi giorni. Churchill, che si è tanto dilettato a ripetere il famoso discorso «della carota e della frusta», dovrà rendersi conto di quanto sia pericoloso offendere il popolo italiano in quello che ha di più geloso, la sua dignità.

Proprio per questo, perché sente il rozzo e volgare disprezzo che essi nutrono verso di lui, il popolo italiano è oggi teso con tutte le sue forze a combattere contro gli angloamericani. Le infami condizioni di pace che essi vorrebbero imporre al popolo italiano in questi giorni, si possono riassumere così:

- 1) consegna della flotta e dell'aviazione militare e civile;
- 2) soppressione delle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche;
- 3) riduzione dell'esercito a modesti effettivi di polizia per il mantenimento dell'ordine interno con esclusione di armi collettive, cioè mitragliatrici, cannoni, carri armati;
- 4) cessione all'Inghilterra di Pantelleria, Tobruk, La Maddalena ed altre basi strategiche;
- 5) cessione alla Jugoslavia dell'Istria, compresa la base navale di Pola e Trieste con delimitazione dei confini all'Isonzo;
- 6) cessione alla Grecia delle isole dello Ionio e del Dodecaneso;
- 7) rinuncia dell'Italia al suo impero coloniale, compresa la Libia;
- 8) rinuncia dell'Italia del novero delle grandi potenze, conseguenza del disarmo militare e industriale e delle mutilazioni territoriali; soppressione delle ambasciate;
- 9) occupazione militare del territorio italiano per un tempo indeterminato;
- 10) soppressione della cerchia di limitazione delle esportazioni di prodotti agricoli e di prodotti industriali;
- 11) soppressione di molte università;
- 12) abolizione dell'insegnamento classico per impedire che la gioventù possa ispirarsi alla grandezza storica di Roma e limitazione dell'insegnamento a scuole di tipo professionale e artigianale;
- 13) spoliazione dei musei e dei tesori d'arte pubblici e privati;
- 14) sfruttamento del popolo italiano col cambio della sterlina a 480 lire.

Queste condizioni significano una cosa sola per il popolo italiano: essere ridotto in schiavitù. Privato delle colonie, ogni possibilità di espansione gli è tolta per sempre: è costretto a vivere stretto

dentro gli esigui confini della Patria, su un suolo incapace di nutrirlo. E' perciò spinto a ricercare un'altra volta lavoro e pane nei paesi stranieri. Ma un'altra volta i paesi stranieri gli opporranno la chiusura delle frontiere, come nei venti anni fra la pace di Versailles e la nuova guerra; chiusura di frontiere che avrebbe prodotto in Italia una spaventosa disoccupazione, se i provvedimenti della politica fascista non avessero aumentato la possibilità di lavoro col condimento potentissimo dell'agricoltura e dell'industria. Ma industria e agricoltura verrebbero distrutte dal nemico vincitore, ed il paria italiano dovrebbe vendersi all'estero, a condizioni di vita miserabili, inferiori a quelle del più sciagurato bracciantino indigeno, o languire all'interno. Per di più la perdita di inviolabilità dei paesi occupati e il cambio della sterlina addiritura cercherebbero di fare 480 per una sterlina, nel volte il valore reale del 1939) crea nei paesi occupati, e spogliati delle loro risorse industriali ed agricole la necessità e ad un tempo l'impossibilità di acquistare prodotti nemici. La fame, ecco l'arma con la quale gli inglesi e gli americani si preparano a vincere ogni resistenza della popolazione civile, quando fossero riusciti ad occupare il territorio nazionale e ad adottare le loro condizioni di pace.

«Non ci lasceremo che gli occhi per piangere» disse il Duce il 24 giugno. Le condizioni di pace su riportate sono la inesorabile conferma di queste parole. E' contro questo programma di schiavitù che il nostro popolo combatte. E' i soldati anglosassoni portatori di questo infame ideale stanno sperimentando sulle coste siciliane quale ardore animi gli italiani quando difendono la loro libertà.

L'Asse può fronteggiare ogni tentativo del nemico

Berlino, 12 luglio. Evidenti ragioni di carattere militare impongono anche agli osservatori tedeschi grande riserbo per quello che concerne lo sviluppo delle operazioni di Sicilia. La stampa italiana pubblica alcune informazioni di genere autorizzato dalla propaganda tedesca, che gli italiani e i tedeschi passati al contrattacco hanno duramente colpito le truppe nemiche. In un settore in cui erano sbarcati gli americani, le truppe di Eisenhower si sono trovate gravemente perdute. Il terreno della ritirata è coperto di cadaveri di armi e di materiale di ogni genere. Sulla spiaggia il nemico ha subito il fuoco continuo delle truppe di Asse e parecchi rapporti si sono arrestati, non avendo alcuna possibilità di fuga. Infine la flotta da sbarco americana è stata costretta a prendere a bordo i resti delle truppe compromesse.

E' il nemico — ha dichiarato dal canto suo il portavoce della Wilhelmstrasse — può essere sicuro che il suolo della Sicilia viene difeso dal soldato italiano e dall'alleato con fanatismo inaudito, del quale sono testimoni le sue perdite pesanti. Lo dimostrano, come si legge la stampa nei nostri argomenti che seguono il comunicato per le operazioni in Sicilia, le vicende della lotta. Riferisce una corrispondenza che nell'entroterra di Agrigento una stretta linea di fronte a cannonei nemici occupato da piccole località ad occidente di essa, ma poco provvisoriamente. Sulla fascia costiera meridionale dopo gli americani appoggiati i britannici, il nemico ha tentato di sfondare la linea di difesa italiana. Ma il nostro esercito ha risposto con una difesa accanita e possente.

Il fido Makiy, dopo avere ottenuto da Churchill la promessa formale che la prevista azione di alleggerimento sarebbe stata stata iniziata da gli anglosassoni, è volato verso Mosca ad audiendum verbum. Gli anglo-americani hanno cominciato le operazioni di attacco contro la Sicilia. La sorpresa, comunque, non è riuscita e gli invasori si sono subito scontrati con una difesa accanita e possente.

Polemica anglosovietica. Il giornale rileva poi che il popolo italiano è stato profeso verso l'isola, ma conserva una calma ammirabile di fronte al tentativo nemico che, peraltro non sottovalutato, di attaccare il suolo sacro della Patria; esso ha immensa fiducia nei suoi capi e nelle sue Forze Armate.

Un elemento su quale insistono i commentatori berlinesi è che l'Asse possiede la forza sufficiente per sostenere simultaneamente con successo le due grandi battaglie sui due fronti: quella di Kursk e quella di Sicilia, ed è anzi in grado di fronteggiare efficacemente anche nuovi eventuali tentativi anglo-americani contro altre spiagge del continente.

La contemporaneità delle due grandi battaglie — osserva la National Zeitung — non ha sorpreso le Potenze dell'Asse. Nei piani elaborati per la difesa dell'Europa si è tenuto conto di tutte le eventualità, nessuna esclusa. Possiamo aggiungere che siamo pronti per operazioni nemiche di ben maggiore portata.

Non è stata sorpresa. Anche sulla costa orientale vi sono stati violenti combattimenti difensivi su un largo fronte durante tutta la giornata di domenica. Una testa di ponte è stata strappata ai britannici che hanno subito gravi perdite.

Le Muenchener Neueste Na-

Il generale Francisci caduto in Sicilia

La fulgida figura del Comandante in 13.ª Zona CC. NN.

Roma, 12 luglio. Alla testa dei suoi reparti è caduto in combattimento l'illustre e coraggioso generale della Divisione CC. NN. 23 marzo aveva preso parte alla guerra per la conquista dell'isola.

Il luogotenente generale Enrico Francisci, era nato a Montemurlo (Firenze) il 18 aprile 1884. Al comando della 138.ª Legione della 1.ª Divisione CC. NN. 23 marzo aveva preso parte alla guerra per la conquista dell'isola.

Combattente di razza, fu tra i primi ad arruolarsi volontario nella guerra di Spagna, ove comandò il 5.º Gruppo Battaglioni nelle battaglie di Malaga e di Guadalajara e la Divisione di Camille Nere e 23 marzo che, con rara sagacia e indomito ardore, guidò alla vittoria nelle battaglie di Santander, di Tolosa, del Levante e del Javay. Lamore ove merlò la cittadinanza all'ordine del giorno del generalissimo Franco e la «Medaglia Militare». Nella guerra attuale partecipò alle operazioni sul fronte russo al comando del Raggruppamento «23 marzo» di CC. NN. «M». Era in Sicilia dal marzo.

Con la morte sul campo del luogotenente generale Francisci, un altro nome va ad aggiungersi alla schiera dei generali caduti nel presente conflitto. La Milizia inchina il suo labaro sull'intrepido camerata caduto.

INGLESII IN GUERRA

Come il "tommy", Watts lasciò trucidare dieci prigionieri

Il racconto di un soldato mostra quale miscuglio di isterismo sentimentale e di freddezza ferocia si annidi nell'animo dei britannici

Londra, 12 luglio.

Ci è capitato in questi giorni di sfogliare un libro pubblicato di recente a Londra (English Story, di Series, edito da W. e S. Weyatt), un libro di racconti, opera di giovani scrittori il cui non eccessivo valore letterario si cimenta in brevi narrazioni di vita vissuta.

La nostra attenzione si è soffermata su un racconto dal titolo patetico ma dal contenuto crudo che riporta un episodio di questa guerra. Autore il «privato» S. G. Watts del «Royal Army Service Corps».

Il soldato Watts, di fresco uscito dagli studi di Oxford, non è certamente un leone, è un timido, la sua vita prima da bravo rappresentante della razza britannica, lo rende complice di un delitto, di uno di quei delitti sufficienti a macchiare l'onore di una nazione cosiddetta civile.

Dieci prigionieri di guerra, che vengono brutalmente trucidati. Erano stati affidati al capitano Watts e Watts li lascia tranquillamente scappare. Ma poiché ogni truce storia britannica ha la sua morale, anche in questo racconto c'è una morale, la morale dei galloni.

Si vede che il soldato Watts piange tutte le sue ipocrite lagrime di codardo e la morale, la morale inglese, è salva.

«Mi trovavo a casa per una breve licenza», narra Tommy Watts, «mia madre non era mai stata così felice. Non poteva fare a meno di manifestare a tutti la sua gioia. «Il nostro Tommy è in licenza», diceva «ora è a casa, che ne dite?». Anche mio padre era fiero di me. Spesso, durante quella breve settimana, lo sorprendevo che mi sbirciava con un luminoso sorriso di soddisfazione.

La consegna delle ultime. Quando la licenza giunse al termine, nessuno dei due fece una scena. Mio padre mi disse: «Basta, il tuo dovere è di tornare al tuo reggimento. Ma non andai tanto lontano. A metà strada circa perdetti due degli autocarri in una incursione aerea e quella sera tardi raggiunsi il mio reparto. Questa volta, mi dissero, era un ufficiale. «Tu non puoi andare a cercare il tuo reggimento», mi disse un sergente, «non te lo sognare nemmeno». Un giovane ufficiale riformato della mia divisione, una piccola disavventura nella carriera militare di Tommy Watts. Al piccolo sergente scozzese ed ai suoi venti accoliti sarà certamente toccato un enorme compito.

«Sì, ma tu dimentichi quel morto, caro ragazzo», gridò. «E' della tua divisione».

«Certo», mormorò, «una clausura colpì nella cabina». Guardò i suoi compagni e poi i tedeschi.

«All right caporale» — disse — «ora tu vai a fumarti una sigaretta, eh!».

«Ma ne andai a mi appoggiai ad un albero. Pochi istanti dopo vidi una scorta di motociclisti. Quando tornai indietro i tedeschi giacevano nell'erba lucida di pioggia. Erano tutti morti».

Mi volle del tempo prima di trovare il Quartier generale della Divisione. E' per tutto quel tempo mi costrinse a immaginare colloqui col comandante. Alla fine decisi di non dire nulla. Ma quando mi trovai di fronte a lui, nell'aula scolastica, la mia decisione cambiò. Era un uomo grosso, dalla faccia rossa e denti così inquietanti. Ed egli raccontò da me ogni velleità di monzogna. Gli raccontai tutta la storia insistendo sullo sdegno dello scozzese contro i tedeschi.

«Per la verità, caporale» — mi disse quando ebbi finito — «approvo la tua condotta. Al tuo posto avrei fatto lo stesso. Ma tu avevi degli ordini. Mi dispiace. Questo, probabilmente, ti costerà la perdita dei galloni».

Aveva perfettamente ragione. Perdi i galloni. Ma dopo Dunkerque, quando tornai ancora a casa, non dissi nulla a mia madre e a mio padre. Non avrebbero capito. «Ero ubriaco» — spiegai — «ero ubriaco ed ho schiaffeggiato un ufficiale». E' una versione del soddisfacimento. Erano avvezzi agli ubriachi, loro. E pure la simpatia di mia madre e del mio padre cessò di frequentare i miei ritrovi preferiti. E' una strana guerra.

Così termina il racconto di S. G. Watts. E' una strana guerra quella che fanno gli inglesi, una guerra di briganti che li lascia talvolta perplessi. Naturalmente, questo è solo un episodio di una guerra che non è un incidente, una piccola disavventura nella carriera militare di Tommy Watts. Al piccolo sergente scozzese ed ai suoi venti accoliti sarà certamente toccato un enorme compito.

U. A.

Sciocchezzaio nemico

La scoperta a Taranto di un sommergibile sotto il Duce

Roma, 12 luglio.

La Tass, agenzia ufficiale sovietica scrive:

«Si ha da Roma che l'Ovra, ha rivelato un complotto contro la libertà e la democrazia di Taranto. I cospiratori si aggruppavano intorno al dottor Borelli, prefetto di Taranto, ed il dottor Perrone, segretario federale del Partito fascista, e si mantenevano in contatto con numerosi personaggi fascisti e capi militari di Roma. Secondo la stessa informazione il Direttorio fascista ha tenuto una riunione di emergenza per trattare la scoperta di questo complotto. Il generale Gabibbi capo della milizia fascista, è partito urgentemente per Taranto con poteri straordinari per scoprire il centro della cospirazione. Per ordine di Gabibbi, sono stati effettuati arresti in massa fra i dirigenti dell'organizzazione fascista di Taranto e della Prefettura. Sono stati anche arrestati il prefetto Borelli ed il segretario federale Perrone».

L'arresto dei dirigenti della società "Alba"

Distribuito al personale privilegiato i generi alimentari e le scorte destinate agli operai

Pescara, 12 luglio.

Qualche tempo fa, i generi alimentari destinati alle mense degli operai della società «Alba» e scarse che erano destinate pure esse agli operai, furono ricevuti dai dirigenti della stessa società distribuiti abusivamente fra il personale dirigente. In seguito ad una inchiesta, fu scoperto che i fatti, sono stati arrestati l'ingegner Riccardo Caparucci, direttore generale, il dott. Rocco Nucchi, capo del personale, e il dott. Aldo Martini, capo dei servizi amministrativi. Anche il presidente della società, Tommaso Bottari, è stato onorato dal suo incarico. Negli ambienti operai della provincia di Chieti e di Pescara sono state accolte con molta soddisfazione le sapere misure prese dalle competenti autorità.

vive

tutti gli effetti la protezione al
grado superiore o nel caso che
questa non sia possibile, l'attenua-
zione. L'idea di Bologna è un
senso, da considerarsi come fatto
eccezionale non computabile ai fi-
ni degli altri scatti maturand, a-
gli appartenenti al personale di
grado superiore, che hanno scatti
che abbiamo riportato una fetta
a una moltiplicazione di guerra o
sono stati decorati al valor mil.

ria, e che — in senso artistico —
Periferia non dica gran che. In-
terpreti Delmont, François Ro-
bert, George Rollin.

vice

(Continua in IV pagina)

Contraffatti dei sovietici infranti nelle zone di Bjelgorod e di Orel

Altri 400 carri armati e 212 aerei distrutti - Il duomo di Aquigrana colpito dalla Raf - 31 bombardieri abbattuti - Incursione della Luftwaffe sull'Inghilterra meridionale

Berlino, 14 luglio. Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica. Forti contraffatti sovietici nella zona di Bjelgorod sono stati distrutti. In questa zona, dove si sono svolte violente battaglie, si sono distrutti altri 400 carri armati e 212 aerei. Il duomo di Aquigrana è stato colpito dalla Raf. 31 bombardieri sono stati abbattuti. Incursione della Luftwaffe sull'Inghilterra meridionale.

Il nemico è stato distrutto. In questa zona, dove si sono svolte violente battaglie, si sono distrutti altri 400 carri armati e 212 aerei. Il duomo di Aquigrana è stato colpito dalla Raf. 31 bombardieri sono stati abbattuti. Incursione della Luftwaffe sull'Inghilterra meridionale.



La battaglia della Sclia

Le azioni contro la flotta che appoggia le forze di sbarco

Roma, 14 luglio. I nostri piloti hanno continuato a prodigarsi instancabilmente in appoggio alle truppe operanti nella Sicilia meridionale affrontando il nemico con altissimo slancio aggressivo. I nostri piloti hanno continuato a prodigarsi instancabilmente in appoggio alle truppe operanti nella Sicilia meridionale affrontando il nemico con altissimo slancio aggressivo.

Il ministro Petrucci presenta le credenziali a Pavelli

Zagabria, 14 luglio. Il ministro Petrucci, nel presentare le credenziali a Pavelli, ha parlato della situazione politica e della necessità di un governo di unità nazionale.

Altre teste di ponte. Malgrado il maltempo, i tedeschi sono riusciti a compiere alcune vittoriose operazioni di testa di ponte sulla riva destra del fiume. I sovietici hanno risposto con una serie di battaglie.

Un anno fa ed oggi. Il nota critico militare tedesco, generale Dietrich, parlando della radio ha detto che i tempi della guerra sono cambiati. Oggi, prima che la guerra di posizione si tramuti in guerra di movimento, bisogna che l'avanzamento sia rapido e logorante.

Dichiarazioni di Toglio e Hori sull'incrollabile forza del Tripartito

Il nemico si è ingannato credendo di spingere con lo sbarco in Sicilia un cuneo psicologico tra il popolo italiano e il suo Governo.



Carri armati sovietici distrutti sui campi di battaglia tra Bjelgorod e Orel (Hoffmann)

Come funziona il "Servizio segreto" inglese

Sei dipartimenti controllano la vita dell'impero. Un misterioso capo sovrintende alla organizzazione. Il servizio segreto inglese è organizzato in sei dipartimenti che controllano la vita dell'impero. Un misterioso capo sovrintende alla organizzazione.

I quindici punti britannici per rendere schiava la Germania

La Prussia orientale e la Renania staccate dal corpo del Reich - Controlli divieti e vessazioni. Gli americani non sanno a nessun costo rinunciare al loro fantasma per i punti. Da Wilson che mosse alla conquista dell'Europa con i suoi 14 punti.

Gravi infrazioni riscontrate presso il Coprema di Milano

Impiegati e macchinisti arrestati al Tribunale Speciale. Il Coprema di Milano ha riscontrato gravi infrazioni presso i suoi dipendenti.

La morte del senatore Casoli

Un Coaze dove ripassava, è morto, dopo breve malattia, il senatore Casoli.

25 mila pacchetti di sigarette sequestrate in un bar di Fiume

Il comando austriaco locale della polizia tributaria, venuto a conoscenza che nel bar ubicato nella via... ha sequestrato 25 mila pacchetti di sigarette.

Churchill pronto a rinnovare anche la "Carta atlantica"

Il documento definito a puramente teorico e non impegnativo. Churchill è pronto a rinnovare anche la "Carta atlantica".

Un monumento a Ferrara verrà eretto a Thiene

In Thiene è stata decisa la erezione di un monumento al grande transvolatore Arturo Ferrarin.

Sanfedezioni e beatificazioni decise dal Convegno dei Riti

Cina del Vaticano, 14 luglio. Alla fine del corrente luglio resterà sospesa l'attività della Congregazione dei Riti.

Truffe per 800 milioni compiute da un sedicente ragioniere

Genova, 14 luglio. In questi giorni, presso la nostra questura, sono state presentate varie denunce a carico del sedicente ragioniere Bruno...

Falmeno morte nel bagno di un ragazzo dopo la colazione

Genova, 14 luglio. Il quattordicenne Emilio Cacciari, di via... è morto nel bagno dopo la colazione.

Borse e cambi

Il mercato dei Fondi pubblici continua di quiete. Il mercato dei cambi è stabile.

Attività d'indie commerciali

Altre notizie commerciali. Mercato di Borsa.

Informazioni e accertamenti

Altre notizie commerciali. Mercato di Borsa.

Apprendimento di lavoro

Altre notizie commerciali. Mercato di Borsa.

Apprendimento di lavoro

Altre notizie commerciali. Mercato di Borsa.

Apprendimento di lavoro

Altre notizie commerciali. Mercato di Borsa.

Apprendimento di lavoro

Altre notizie commerciali. Mercato di Borsa.

Apprendimento di lavoro

Altre notizie commerciali. Mercato di Borsa.

Apprendimento di lavoro

Altre notizie commerciali. Mercato di Borsa.

Apprendimento di lavoro

Altre notizie commerciali. Mercato di Borsa.

Apprendimento di lavoro

Altre notizie commerciali. Mercato di Borsa.

Apprendimento di lavoro

Altre notizie commerciali. Mercato di Borsa.

Apprendimento di lavoro

Altre notizie commerciali. Mercato di Borsa.

Apprendimento di lavoro

Altre notizie commerciali. Mercato di Borsa.

Apprendimento di lavoro

Altre notizie commerciali. Mercato di Borsa.

Terra felice

Chi vedeva, la mattina, Maria Paola Drigo che in bicicletta con un rimorchio appeso, si recava al mercato a vendere frutta ed erbaggi del suo podere, non avrebbe mai supposto che quel demone potesse stare un'ora del giorno ferma e tranquilla a meditare. Chiamava tutti quelli che incontrava o che reggevano, a uno o due anni, e un altro un'altra, sapeva i fatti di tutti e li metteva in piazza con allusioni pepate, poi accoppiava a ridere. C'era chi si godeva assai, sentendola parlare e la stuzzicava; ma i più, senza dargli a vedere, avevano di Maria Paola una gran soggezione. Con quella testa ricioculata e bionda, con quella faccia di bronzo, occhi grigi e acuti, naso all'insù, era capace di smascherare ogni ipocrisia e di prender di petto anche un uomo con tanto di barba. — Quella lì? alla larga! — si diceva spesso in contrada. — Buca con le parole! Troppo intelligente! — E al mercato, per strada, sul campo, nell'orto, Maria Paola, che lavorava come un mulo, non lasciava in pace nessuno. Ma, verso il tramonto, specie d'estate e anche d'autunno, era inutile cercarla, non la si trovava più. — Maria Paola? A questa ora s'infrafranca! — diceva Domenico Drigo, il padre, che aveva le gambe gonfie e si muoveva penosamente.

Maria Paola s'infrafranca davvero. Di tra le alte macchie, che circondavano una palude vicina, se n'andava dove non andava mai nessuno, a una sponda letta di canne e di falasco, si metteva a sedere e rimaneva immobile finché la notte non discendeva dalle montagne lontane e la palude non rispecchiava le stelle. Che faceva, che pensava nessuno poteva saperlo, come, dal resto, nessuno sapeva dove si trovasse quell'ora.

Certo, Maria Paola, accovacciata tra il falasco, guardando il cielo, le cime lontane, la distesa d'acqua, nel silenzio profondo, rotto solo di tanto in tanto dal tuffo delle ranocche, si perdeva in meditazioni quanto mai lontane dalla vita che conduceva durante il giorno. Altrimenti, non avrebbe sentito il bisogno d'infrafrancarsi, come diceva suo padre.

L'immobilità estatica delle cose nel tramonto, di certo, aveva su lei un fascino particolare. Ma una sera Maria Paola trasalì. Le era sembrato nulla l'altro che il fruscio d'una lucertola, e invece si trovò davanti un bel cane, che, il letto di vederla, scodinzolava e voleva anche toccarle le mani e le braccia.

— Oh, lo sai che mi hai messo paura? Ma sei un bel cane, tanto caro davvero! E perché mi fai tanta festa?

Studi una voce che chiamava: — Grifo! — poi comparse un signore, ancor giovane, vestito piuttosto con eleganza da cacciatore. Vedendo la ragazza: — Eh, — disse — ho trovato una bella selvaggina. E' un intenderotto Grifo.

— Si chiama Grifo? Oh, caro Grifo! E tu te lo intendi? Di che cosa t'intendi?

Il cane, visto che il padrone lo lasciava fare, con maggior effusione si rivolse alla giovane e con la zampa, con il capo, con la bocca espresse a Maria Paola il suo piacere di conoscenza.

Il signore si sedette e disse al cane di stare un'ora tranquillo. Obbediente, Grifo si stese tra lui e la giovane, allungando il muso sulle zampe, per guardare di sotto in su l'uno e l'altro.

— Avete fatta buona caccia? — domandò Maria Paola. Il cacciatore la guardò negli occhi profondamente ed anche malinconicamente.

— Siete un po' triste? — insistette la giovane. — Brava! — esclamò l'altro. — Che occhio! Sapete leggere nell'anima altrui!

— L'abitudine! — Ah! Voi, per abitudine, guardate gli altri e cercate di scoprirne il fondo. — Sicuro. Io faccio così, non so nemmeno io il perché.

Il signore fissò un'altra volta Maria Paola profondamente, ma anche tranquillo: — E che cosa stavate a fare qui, tutta sola? — le domandò alla fine.

— Nulla — rispose la giovane — quando ho sbrigato sul campo, in casa, al mercato, tutto quanto c'era da sbrigare, ogni sera me ne vengo qui, mi riposo, guardo il sole che più piano se ne va dalle montagne, la notte che discende, l'acqua che si fa nera. Sempre la stessa cosa, e però non si finisce di guardarsi e di pensare. Chi sa quanti e quanti, da che il mondo è mondo, hanno guardato, pensato, e poi sono morti. Ma il sole a quest'ora, sempre via! E la notte ritorna, e il giorno ritorna... Vi dico cose stupide, che non ho detto mai a nessuno. Scusatemi, avete fatto buona caccia?

Il signore era interamente preso dal fascino che dalla voce, dal gesto, dagli occhi, da tutto il viso emanava Maria Paola.

— Che caccia? — disse sorridendo. — Dieci anni fa mi ci appassionavo davvero. Ora non più. Spesso, se poi per sparare, mi dico: «Perché, povera bestia? Deve vivere i suoi giorni».

— E non sparate? — Già non sparò. E Grifo

non capisce. Allora si mette a cercar altro. E trova vol, si guorina, rana selvaggina che non si trova davvero ogni giorno.

— Mi dite signorina? Tante come me, il vostro Grifo può trovarne sul campo!

— No, signorina, come voi non credo.

— Dite per davvero? — Sì, davvero. — Allora anche voi sapete leggere in fondo all'anima.

— Forse, un po'.

La guerra delle onde

TRASMISSIONI DI MESSAGGI SEGRETI E SISTEMI DI DIFESA CONTRO GLI AGGUATI INDISCRETI DELL'ETERE

Si avete mai pensato? Importanti messaggi radiotelegrafici, dalle diplomazie, ordini relativi allo sviluppo di operazioni terrestri, navali, aeree, vengono inviati a noi. Le onde marconiane che li portano a destinazione, con una velocità di trecentomila chilometri al secondo, ci raggiungono dovunque, investono la nostra persona attraverso i muri delle abitazioni.

Se potessimo ascoltarle. Ma non è facile. Non si è avuto ancora notizia, almeno sino ad oggi, che esista un individuo capace di una facoltà eccezionale, capace di percepire tali radiazioni. Diciamo sino ad oggi, poiché già alcuni studiosi dell'evoluzione della razza umana osano prevedere che l'uomo futuro, adattandosi gradualmente alle nuove esigenze, fra centomila di anni avrà forse nuovi organi di percezione che, a guisa di luminose lanterne, gli consentiranno di veder più chiaro nel misterioso sentiero.

La radiofonica segreta è una delle più attrattive invenzioni del nostro tempo, che mediante speciali dispositivi, rende incomprensibile l'intercezione, i suoni, come noto, fanno vibrare le particelle d'aria con una frequenza che è determinata dalla tonalità dei suoni; questa frequenza, udibile all'acustica, è migliaia di volte più piccola dell'alta frequenza delle onde portanti. La voce umana e i suoi musicali vengono normalmente trasformati in una serie di correnti alternanti di frequenze comprese fra trenta e diecimila periodi.

Questo sistema, adottato anche nelle comunicazioni radiofoniche, consente una relativa segretezza. Diciamo relative in quanto l'intercezione, se opportunamente condotta, può sfuggire alla sorveglianza da parte del controspionaggio. Solo quando l'acustico eludono l'agguato, ma appena le loro antenne cominciano a petteggiare, sono punte dalla mira dei radiofonisti che le chiudono nella morsa invisibile di un sordido senso scampo.

La radiofonica segreta è una delle più attrattive invenzioni del nostro tempo, che mediante speciali dispositivi, rende incomprensibile l'intercezione, i suoni, come noto, fanno vibrare le particelle d'aria con una frequenza che è determinata dalla tonalità dei suoni; questa frequenza, udibile all'acustica, è migliaia di volte più piccola dell'alta frequenza delle onde portanti. La voce umana e i suoi musicali vengono normalmente trasformati in una serie di correnti alternanti di frequenze comprese fra trenta e diecimila periodi.

Questa gamma può essere trasmessa per filo, ma non si presta alla trasmissione mediante onde elettromagnetiche, sia per il valore troppo basso delle frequenze sia perché è una banda estremamente vasta. Occorre allora trasformare questa banda di frequenze in altra più adatta per la trasmissione a distanza (la modulazione per esempio una frequenza portante di un milione di periodi) può essere irradiata con alta efficienza. Mediante un procedimento inverso si recupera il messaggio originale, che si può essere riconosciuto dai nostri sensi con la ordinaria trasformazione dell'energia elettrica in suono.

Immaginiamo ora, durante una conversazione, d'invertire lo spettro delle frequenze acustiche supponendo cioè che, mediante uno speciale disposit-

ivo, a un modo elementare di breccia, periodo se ne faccia corrispondere uno di tremila e viceversa. A causa di tale trasformazione, così come un brano musicale diventerebbe un frastuono insopportabile, anche la parola risulterebbe incomprensibile; soltanto il destinatario potrà intenderla se nel suo apparecchio esiste un dispositivo di reinversione atto a riportare ogni suono alterato alla frequenza originaria.

Un'intercezione, adottata anche nelle comunicazioni radiofoniche, consente una relativa segretezza. Diciamo relative in quanto l'intercezione, se opportunamente condotta, può sfuggire alla sorveglianza da parte del controspionaggio. Solo quando l'acustico eludono l'agguato, ma appena le loro antenne cominciano a petteggiare, sono punte dalla mira dei radiofonisti che le chiudono nella morsa invisibile di un sordido senso scampo.

Un'intercezione, adottata anche nelle comunicazioni radiofoniche, consente una relativa segretezza. Diciamo relative in quanto l'intercezione, se opportunamente condotta, può sfuggire alla sorveglianza da parte del controspionaggio. Solo quando l'acustico eludono l'agguato, ma appena le loro antenne cominciano a petteggiare, sono punte dalla mira dei radiofonisti che le chiudono nella morsa invisibile di un sordido senso scampo.

Un'intercezione, adottata anche nelle comunicazioni radiofoniche, consente una relativa segretezza. Diciamo relative in quanto l'intercezione, se opportunamente condotta, può sfuggire alla sorveglianza da parte del controspionaggio. Solo quando l'acustico eludono l'agguato, ma appena le loro antenne cominciano a petteggiare, sono punte dalla mira dei radiofonisti che le chiudono nella morsa invisibile di un sordido senso scampo.

Un'intercezione, adottata anche nelle comunicazioni radiofoniche, consente una relativa segretezza. Diciamo relative in quanto l'intercezione, se opportunamente condotta, può sfuggire alla sorveglianza da parte del controspionaggio. Solo quando l'acustico eludono l'agguato, ma appena le loro antenne cominciano a petteggiare, sono punte dalla mira dei radiofonisti che le chiudono nella morsa invisibile di un sordido senso scampo.

Un'intercezione, adottata anche nelle comunicazioni radiofoniche, consente una relativa segretezza. Diciamo relative in quanto l'intercezione, se opportunamente condotta, può sfuggire alla sorveglianza da parte del controspionaggio. Solo quando l'acustico eludono l'agguato, ma appena le loro antenne cominciano a petteggiare, sono punte dalla mira dei radiofonisti che le chiudono nella morsa invisibile di un sordido senso scampo.

Un'intercezione, adottata anche nelle comunicazioni radiofoniche, consente una relativa segretezza. Diciamo relative in quanto l'intercezione, se opportunamente condotta, può sfuggire alla sorveglianza da parte del controspionaggio. Solo quando l'acustico eludono l'agguato, ma appena le loro antenne cominciano a petteggiare, sono punte dalla mira dei radiofonisti che le chiudono nella morsa invisibile di un sordido senso scampo.

Un'intercezione, adottata anche nelle comunicazioni radiofoniche, consente una relativa segretezza. Diciamo relative in quanto l'intercezione, se opportunamente condotta, può sfuggire alla sorveglianza da parte del controspionaggio. Solo quando l'acustico eludono l'agguato, ma appena le loro antenne cominciano a petteggiare, sono punte dalla mira dei radiofonisti che le chiudono nella morsa invisibile di un sordido senso scampo.

Un'intercezione, adottata anche nelle comunicazioni radiofoniche, consente una relativa segretezza. Diciamo relative in quanto l'intercezione, se opportunamente condotta, può sfuggire alla sorveglianza da parte del controspionaggio. Solo quando l'acustico eludono l'agguato, ma appena le loro antenne cominciano a petteggiare, sono punte dalla mira dei radiofonisti che le chiudono nella morsa invisibile di un sordido senso scampo.

Un'intercezione, adottata anche nelle comunicazioni radiofoniche, consente una relativa segretezza. Diciamo relative in quanto l'intercezione, se opportunamente condotta, può sfuggire alla sorveglianza da parte del controspionaggio. Solo quando l'acustico eludono l'agguato, ma appena le loro antenne cominciano a petteggiare, sono punte dalla mira dei radiofonisti che le chiudono nella morsa invisibile di un sordido senso scampo.

Un'intercezione, adottata anche nelle comunicazioni radiofoniche, consente una relativa segretezza. Diciamo relative in quanto l'intercezione, se opportunamente condotta, può sfuggire alla sorveglianza da parte del controspionaggio. Solo quando l'acustico eludono l'agguato, ma appena le loro antenne cominciano a petteggiare, sono punte dalla mira dei radiofonisti che le chiudono nella morsa invisibile di un sordido senso scampo.

Un'intercezione, adottata anche nelle comunicazioni radiofoniche, consente una relativa segretezza. Diciamo relative in quanto l'intercezione, se opportunamente condotta, può sfuggire alla sorveglianza da parte del controspionaggio. Solo quando l'acustico eludono l'agguato, ma appena le loro antenne cominciano a petteggiare, sono punte dalla mira dei radiofonisti che le chiudono nella morsa invisibile di un sordido senso scampo.

Un'intercezione, adottata anche nelle comunicazioni radiofoniche, consente una relativa segretezza. Diciamo relative in quanto l'intercezione, se opportunamente condotta, può sfuggire alla sorveglianza da parte del controspionaggio. Solo quando l'acustico eludono l'agguato, ma appena le loro antenne cominciano a petteggiare, sono punte dalla mira dei radiofonisti che le chiudono nella morsa invisibile di un sordido senso scampo.

ivo, a un modo elementare di breccia, periodo se ne faccia corrispondere uno di tremila e viceversa. A causa di tale trasformazione, così come un brano musicale diventerebbe un frastuono insopportabile, anche la parola risulterebbe incomprensibile; soltanto il destinatario potrà intenderla se nel suo apparecchio esiste un dispositivo di reinversione atto a riportare ogni suono alterato alla frequenza originaria.

Un'intercezione, adottata anche nelle comunicazioni radiofoniche, consente una relativa segretezza. Diciamo relative in quanto l'intercezione, se opportunamente condotta, può sfuggire alla sorveglianza da parte del controspionaggio. Solo quando l'acustico eludono l'agguato, ma appena le loro antenne cominciano a petteggiare, sono punte dalla mira dei radiofonisti che le chiudono nella morsa invisibile di un sordido senso scampo.

Un'intercezione, adottata anche nelle comunicazioni radiofoniche, consente una relativa segretezza. Diciamo relative in quanto l'intercezione, se opportunamente condotta, può sfuggire alla sorveglianza da parte del controspionaggio. Solo quando l'acustico eludono l'agguato, ma appena le loro antenne cominciano a petteggiare, sono punte dalla mira dei radiofonisti che le chiudono nella morsa invisibile di un sordido senso scampo.

Un'intercezione, adottata anche nelle comunicazioni radiofoniche, consente una relativa segretezza. Diciamo relative in quanto l'intercezione, se opportunamente condotta, può sfuggire alla sorveglianza da parte del controspionaggio. Solo quando l'acustico eludono l'agguato, ma appena le loro antenne cominciano a petteggiare, sono punte dalla mira dei radiofonisti che le chiudono nella morsa invisibile di un sordido senso scampo.

Un'intercezione, adottata anche nelle comunicazioni radiofoniche, consente una relativa segretezza. Diciamo relative in quanto l'intercezione, se opportunamente condotta, può sfuggire alla sorveglianza da parte del controspionaggio. Solo quando l'acustico eludono l'agguato, ma appena le loro antenne cominciano a petteggiare, sono punte dalla mira dei radiofonisti che le chiudono nella morsa invisibile di un sordido senso scampo.

Un'intercezione, adottata anche nelle comunicazioni radiofoniche, consente una relativa segretezza. Diciamo relative in quanto l'intercezione, se opportunamente condotta, può sfuggire alla sorveglianza da parte del controspionaggio. Solo quando l'acustico eludono l'agguato, ma appena le loro antenne cominciano a petteggiare, sono punte dalla mira dei radiofonisti che le chiudono nella morsa invisibile di un sordido senso scampo.

Un'intercezione, adottata anche nelle comunicazioni radiofoniche, consente una relativa segretezza. Diciamo relative in quanto l'intercezione, se opportunamente condotta, può sfuggire alla sorveglianza da parte del controspionaggio. Solo quando l'acustico eludono l'agguato, ma appena le loro antenne cominciano a petteggiare, sono punte dalla mira dei radiofonisti che le chiudono nella morsa invisibile di un sordido senso scampo.

Un'intercezione, adottata anche nelle comunicazioni radiofoniche, consente una relativa segretezza. Diciamo relative in quanto l'intercezione, se opportunamente condotta, può sfuggire alla sorveglianza da parte del controspionaggio. Solo quando l'acustico eludono l'agguato, ma appena le loro antenne cominciano a petteggiare, sono punte dalla mira dei radiofonisti che le chiudono nella morsa invisibile di un sordido senso scampo.

Un'intercezione, adottata anche nelle comunicazioni radiofoniche, consente una relativa segretezza. Diciamo relative in quanto l'intercezione, se opportunamente condotta, può sfuggire alla sorveglianza da parte del controspionaggio. Solo quando l'acustico eludono l'agguato, ma appena le loro antenne cominciano a petteggiare, sono punte dalla mira dei radiofonisti che le chiudono nella morsa invisibile di un sordido senso scampo.

Un'intercezione, adottata anche nelle comunicazioni radiofoniche, consente una relativa segretezza. Diciamo relative in quanto l'intercezione, se opportunamente condotta, può sfuggire alla sorveglianza da parte del controspionaggio. Solo quando l'acustico eludono l'agguato, ma appena le loro antenne cominciano a petteggiare, sono punte dalla mira dei radiofonisti che le chiudono nella morsa invisibile di un sordido senso scampo.

Un'intercezione, adottata anche nelle comunicazioni radiofoniche, consente una relativa segretezza. Diciamo relative in quanto l'intercezione, se opportunamente condotta, può sfuggire alla sorveglianza da parte del controspionaggio. Solo quando l'acustico eludono l'agguato, ma appena le loro antenne cominciano a petteggiare, sono punte dalla mira dei radiofonisti che le chiudono nella morsa invisibile di un sordido senso scampo.

Un'intercezione, adottata anche nelle comunicazioni radiofoniche, consente una relativa segretezza. Diciamo relative in quanto l'intercezione, se opportunamente condotta, può sfuggire alla sorveglianza da parte del controspionaggio. Solo quando l'acustico eludono l'agguato, ma appena le loro antenne cominciano a petteggiare, sono punte dalla mira dei radiofonisti che le chiudono nella morsa invisibile di un sordido senso scampo.

Un'intercezione, adottata anche nelle comunicazioni radiofoniche, consente una relativa segretezza. Diciamo relative in quanto l'intercezione, se opportunamente condotta, può sfuggire alla sorveglianza da parte del controspionaggio. Solo quando l'acustico eludono l'agguato, ma appena le loro antenne cominciano a petteggiare, sono punte dalla mira dei radiofonisti che le chiudono nella morsa invisibile di un sordido senso scampo.

Un'intercezione, adottata anche nelle comunicazioni radiofoniche, consente una relativa segretezza. Diciamo relative in quanto l'intercezione, se opportunamente condotta, può sfuggire alla sorveglianza da parte del controspionaggio. Solo quando l'acustico eludono l'agguato, ma appena le loro antenne cominciano a petteggiare, sono punte dalla mira dei radiofonisti che le chiudono nella morsa invisibile di un sordido senso scampo.

Un'intercezione, adottata anche nelle comunicazioni radiofoniche, consente una relativa segretezza. Diciamo relative in quanto l'intercezione, se opportunamente condotta, può sfuggire alla sorveglianza da parte del controspionaggio. Solo quando l'acustico eludono l'agguato, ma appena le loro antenne cominciano a petteggiare, sono punte dalla mira dei radiofonisti che le chiudono nella morsa invisibile di un sordido senso scampo.

Un'intercezione, adottata anche nelle comunicazioni radiofoniche, consente una relativa segretezza. Diciamo relative in quanto l'intercezione, se opportunamente condotta, può sfuggire alla sorveglianza da parte del controspionaggio. Solo quando l'acustico eludono l'agguato, ma appena le loro antenne cominciano a petteggiare, sono punte dalla mira dei radiofonisti che le chiudono nella morsa invisibile di un sordido senso scampo.

Un'intercezione, adottata anche nelle comunicazioni radiofoniche, consente una relativa segretezza. Diciamo relative in quanto l'intercezione, se opportunamente condotta, può sfuggire alla sorveglianza da parte del controspionaggio. Solo quando l'acustico eludono l'agguato, ma appena le loro antenne cominciano a petteggiare, sono punte dalla mira dei radiofonisti che le chiudono nella morsa invisibile di un sordido senso scampo.

Un'intercezione, adottata anche nelle comunicazioni radiofoniche, consente una relativa segretezza. Diciamo relative in quanto l'intercezione, se opportunamente condotta, può sfuggire alla sorveglianza da parte del controspionaggio. Solo quando l'acustico eludono l'agguato, ma appena le loro antenne cominciano a petteggiare, sono punte dalla mira dei radiofonisti che le chiudono nella morsa invisibile di un sordido senso scampo.

Un'intercezione, adottata anche nelle comunicazioni radiofoniche, consente una relativa segretezza. Diciamo relative in quanto l'intercezione, se opportunamente condotta, può sfuggire alla sorveglianza da parte del controspionaggio. Solo quando l'acustico eludono l'agguato, ma appena le loro antenne cominciano a petteggiare, sono punte dalla mira dei radiofonisti che le chiudono nella morsa invisibile di un sordido senso scampo.

Un'intercezione, adottata anche nelle comunicazioni radiofoniche, consente una relativa segretezza. Diciamo relative in quanto l'intercezione, se opportunamente condotta, può sfuggire alla sorveglianza da parte del controspionaggio. Solo quando l'acustico eludono l'agguato, ma appena le loro antenne cominciano a petteggiare, sono punte dalla mira dei radiofonisti che le chiudono nella morsa invisibile di un sordido senso scampo.

Un'intercezione, adottata anche nelle comunicazioni radiofoniche, consente una relativa segretezza. Diciamo relative in quanto l'intercezione, se opportunamente condotta, può sfuggire alla sorveglianza da parte del controspionaggio. Solo quando l'acustico eludono l'agguato, ma appena le loro antenne cominciano a petteggiare, sono punte dalla mira dei radiofonisti che le chiudono nella morsa invisibile di un sordido senso scampo.



Tutta quell'incolore bolognese che laborioso popolazioni rurali hanno ripreso una sera una vita di lavoro: ecco una ragazza intenta a plasmare vasi di creta (Foto Giacomelli)

Il cadavere della figlia di Sikorski non è stato ancora ritrovato

Libera, 15 luglio

Il ministero attorno alla catastrofe aerea di Gibilterra si accende di nuovi elementi. Mentre inizialmente si affermava che era stato ritrovato il cadavere della figlia di Sikorski, si comunica ora che tutti gli sforzi in tale senso sono stati vani. Della famosa inchiesta, annunciata dalla stampa inglese, ancora non si hanno notizie.

Aldo Margia

Segnaleradio

La radio ancella del teatro - Vita degli attori al microfono - Un esperimento utile

Il vecchio disco concesso dal cinema concorrente del teatro ha stancato gli appassionati di polverine e a renderli sordi anche al fondato motivo opposto che insiste sull'impossibilità di concorrenza vera fra due pubblici e due esigenze fondamentali: la diversità e anche per questo la separazione dei due generi. Nel fronte di operazioni, lungo gli itinerari principali si stabiliscono assi di collegamento che si snodano in linee laterali. I vari assi comunicano tra loro mediante trasmissioni radiofoniche, che sono le uniche, per la loro natura, che possono assicurare la rapidità di funzionamento, la continuità del circuito, la progressività dei gradienti, l'immediata e di urgenza.

Nell'intercambio provvisorio delle linee di comunicazione radiofoniche, la telegrafica penetra spesso in un'intercettazione che, mediante un speciale disposit-

ivo, a un modo elementare di breccia, periodo se ne faccia corrispondere uno di tremila e viceversa. A causa di tale trasformazione, così come un brano musicale diventerebbe un frastuono insopportabile, anche la parola risulterebbe incomprensibile; soltanto il destinatario potrà intenderla se nel suo apparecchio esiste un dispositivo di reinversione atto a riportare ogni suono alterato alla frequenza originaria.

Un'intercezione, adottata anche nelle comunicazioni radiofoniche, consente una relativa segretezza. Diciamo relative in quanto l'intercezione, se opportunamente condotta, può sfuggire alla sorveglianza da parte del controspionaggio. Solo quando l'acustico eludono l'agguato, ma appena le loro antenne cominciano a petteggiare, sono punte dalla mira dei radiofonisti che le chiudono nella morsa invisibile di un sordido senso scampo.

Un'intercezione, adottata anche nelle comunicazioni radiofoniche, consente una relativa segretezza. Diciamo relative in quanto l'intercezione, se opportunamente condotta, può sfuggire alla sorveglianza da parte del controspionaggio. Solo quando l'acustico eludono l'agguato, ma appena le loro antenne cominciano a petteggiare, sono punte dalla mira dei radiofonisti che le chiudono nella morsa invisibile di un sordido senso scampo.

Un'intercezione, adottata anche nelle comunicazioni radiofoniche, consente una relativa segretezza. Diciamo relative in quanto l'intercezione, se opportunamente condotta, può sfuggire alla sorveglianza da parte del controspionaggio. Solo quando l'acustico eludono l'agguato, ma appena le loro antenne cominciano a petteggiare, sono punte dalla mira dei radiofonisti che le chiudono nella morsa invisibile di un sordido senso scampo.

Un'intercezione, adottata anche nelle comunicazioni radiofoniche, consente una relativa segretezza. Diciamo relative in quanto l'intercezione, se opportunamente condotta, può sfuggire alla sorveglianza da parte del controspionaggio. Solo quando l'acustico eludono l'agguato, ma appena le loro antenne cominciano a petteggiare, sono punte dalla mira dei radiofonisti che le chiudono nella morsa invisibile di un sordido senso scampo.

Un'intercezione, adottata anche nelle comunicazioni radiofoniche, consente una relativa segretezza. Diciamo relative in quanto l'intercezione, se opportunamente condotta, può sfuggire alla sorveglianza da parte del controspionaggio. Solo quando l'acustico eludono l'agguato, ma appena le loro antenne cominciano a petteggiare, sono punte dalla mira dei radiofonisti che le chiudono nella morsa invisibile di un sordido senso scampo.

Un'intercezione, adottata anche nelle comunicazioni radiofoniche, consente una relativa segretezza. Diciamo relative in quanto l'intercezione, se opportunamente condotta, può sfuggire alla sorveglianza da parte del controspionaggio. Solo quando l'acustico eludono l'agguato, ma appena le loro antenne cominciano a petteggiare, sono punte dalla mira dei radiofonisti che le chiudono nella morsa invisibile di un sordido senso scampo.

Un'intercezione, adottata anche nelle comunicazioni radiofoniche, consente una relativa segretezza. Diciamo relative in quanto l'intercezione, se opportunamente condotta, può sfuggire alla sorveglianza da parte del controspionaggio. Solo quando l'acustico eludono l'agguato, ma appena le loro antenne cominciano a petteggiare, sono punte dalla mira dei radiofonisti che le chiudono nella morsa invisibile di un sordido senso scampo.

Un'intercezione, adottata anche nelle comunicazioni radiofoniche, consente una relativa segretezza. Diciamo relative in quanto l'intercezione, se opportunamente condotta, può sfuggire alla sorveglianza da parte del controspionaggio. Solo quando l'acustico eludono l'agguato, ma appena le loro antenne cominciano a petteggiare, sono punte dalla mira dei radiofonisti che le chiudono nella morsa invisibile di un sordido senso scampo.

Un'intercezione, adottata anche nelle comunicazioni radiofoniche, consente una relativa segretezza. Diciamo relative in quanto l'intercezione, se opportunamente condotta, può sfuggire alla sorveglianza da parte del controspionaggio. Solo quando l'acustico eludono l'agguato, ma appena le loro antenne cominciano a petteggiare, sono punte dalla mira dei radiofonisti che le chiudono nella morsa invisibile di un sordido senso scampo.

Un'intercezione, adottata anche nelle comunicazioni radiofoniche, consente una relativa segretezza. Diciamo relative in quanto l'intercezione, se opportunamente condotta, può sfuggire alla sorveglianza da parte del controspionaggio. Solo quando l'acustico eludono l'agguato, ma appena le loro antenne cominciano a petteggiare, sono punte dalla mira dei radiofonisti che le chiudono nella morsa invisibile di un sordido senso scampo.

Un'intercezione, adottata anche nelle comunicazioni radiofoniche, consente una relativa segretezza. Diciamo relative in quanto l'intercezione, se opportunamente condotta, può sfuggire alla sorveglianza da parte del controspionaggio. Solo quando l'acustico eludono l'agguato, ma appena le loro antenne cominciano a petteggiare, sono punte dalla mira dei radiofonisti che le chiudono nella morsa invisibile di un sordido senso scampo.

SPORT

PICCOLI AVVISI

Oggi al Littoriale
i campioni di pallanuoto
italiani di pallanuoto di Divisione
Nazionale A, avrà inizio, come
abbiamo già annunciato, nel pomeriggio di oggi, nella piscina
scoperta del Littoriale, la grande
gara di pallanuoto. La gara sarà
in tre giornate di competizione,
con 15 partite, a gare vivaci ed
interessanti. Fra tutte le partite,
la grande favorita è ancora una
volta la squadra del G.S. N. Napoli, attuale
campione, ma anche i liguri, i fiorentini
e i romani sono in grande possibilità
e nulla trascureranno per fare
volgere a loro favore la gara. La
gara sarà decisa, come sempre,
in testa dopo il turno di Bologna,
che si svolgerà nel secondo turno, la
venerdì.

Ecco il programma odierno:
Ore 17.30: S. S. Lazio - G.S. N. Napoli;
Ore 18.15: S. S. Lazio - G.S. N. Napoli;
Ore 19.00: S. S. Lazio - G.S. N. Napoli;
Ore 19.45: S. S. Lazio - G.S. N. Napoli;
Ore 20.30: S. S. Lazio - G.S. N. Napoli;
Ore 21.15: S. S. Lazio - G.S. N. Napoli;
Ore 22.00: S. S. Lazio - G.S. N. Napoli;
Ore 22.45: S. S. Lazio - G.S. N. Napoli;
Ore 23.30: S. S. Lazio - G.S. N. Napoli;
Ore 24.15: S. S. Lazio - G.S. N. Napoli;
Ore 25.00: S. S. Lazio - G.S. N. Napoli;
Ore 25.45: S. S. Lazio - G.S. N. Napoli;
Ore 26.30: S. S. Lazio - G.S. N. Napoli;
Ore 27.15: S. S. Lazio - G.S. N. Napoli;
Ore 28.00: S. S. Lazio - G.S. N. Napoli;
Ore 28.45: S. S. Lazio - G.S. N. Napoli;
Ore 29.30: S. S. Lazio - G.S. N. Napoli;
Ore 30.15: S. S. Lazio - G.S. N. Napoli;
Ore 31.00: S. S. Lazio - G.S. N. Napoli;
Ore 31.45: S. S. Lazio - G.S. N. Napoli;
Ore 32.30: S. S. Lazio - G.S. N. Napoli;
Ore 33.15: S. S. Lazio - G.S. N. Napoli;
Ore 34.00: S. S. Lazio - G.S. N. Napoli;
Ore 34.45: S. S. Lazio - G.S. N. Napoli;
Ore 35.30: S. S. Lazio - G.S. N. Napoli;
Ore 36.15: S. S. Lazio - G.S. N. Napoli;
Ore 37.00: S. S. Lazio - G.S. N. Napoli;
Ore 37.45: S. S. Lazio - G.S. N. Napoli;
Ore 38.30: S. S. Lazio - G.S. N. Napoli;
Ore 39.15: S. S. Lazio - G.S. N. Napoli;
Ore 40.00: S. S. Lazio - G.S. N. Napoli;
Ore 40.45: S. S. Lazio - G.S. N. Napoli;
Ore 41.30: S. S. Lazio - G.S. N. Napoli;
Ore 42.15: S. S. Lazio - G.S. N. Napoli;
Ore 43.00: S. S. Lazio - G.S. N. Napoli;
Ore 43.45: S. S. Lazio - G.S. N. Napoli;
Ore 44.30: S. S. Lazio - G.S. N. Napoli;
Ore 45.15: S. S. Lazio - G.S. N. Napoli;
Ore 46.00: S. S. Lazio - G.S. N. Napoli;
Ore 46.45: S. S. Lazio - G.S. N. Napoli;
Ore 47.30: S. S. Lazio - G.S. N. Napoli;
Ore 48.15: S. S. Lazio - G.S. N. Napoli;
Ore 49.00: S. S. Lazio - G.S. N. Napoli;
Ore 49.45: S. S. Lazio - G.S. N. Napoli;
Ore 50.30: S. S. Lazio - G.S. N. Napoli;
Ore 51.15: S. S. Lazio - G.S. N. Napoli;
Ore 52.00: S. S. Lazio - G.S. N. Napoli;
Ore 52.45: S. S. Lazio - G.S. N. Napoli;
Ore 53.30: S. S. Lazio - G.S. N. Napoli;
Ore 54.15: S. S. Lazio - G.S. N. Napoli;
Ore 55.

L'URTO AVVERSARIO VALIDAMENTE SOSTENUTO DA AGRIGENTO ALLA PIANA DI CATANIA

Gli angloamericani hanno subito sensibili perdite di carri armati - Un piroscafo da 10 mila tonnellate colato a picco e altri tre danneggiati - Sei quadrimotori e undici aerosiluranti abbattuti

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 16 luglio il seguente Bollettino N. 1147:

Dalle regioni di Agrigento alla piana di Catania unità italiane e germaniche sostengono con tenace valore il continuo urto di poderose forze avversarie: sensibili perdite in carri armati sono state inflitte al nemico.

Nostri aerosiluranti, rinnovando gli attacchi ai mezzi navali e da sbarco, colpivano a picco un mercantile da 10 mila tonnellate e colpivano, danneggiandolo, altre tre unità per complessive 29 mila tonnellate.

Lungo le coste sud-orientali della Sicilia bombardieri italiani e germanici agivano con favorevole esito su naviglio anglo-americano.

Nelle operazioni condotte in questi giorni dall'arma aerea si sono particolarmente segnalati il 43.° Stormo da bombardamento, il 130.° Gruppo siluranti e il 121.° Gruppo tuffatori.

Napoli, Foggia e Genova sono state obiettivi di incursioni aeree: si segnalano danni e vittime a Napoli, dove i nostri cacciatori di distruggevano quattro quadrimotori.

IL COMUNICATO TEDESCCO

52 navi in cinque giorni

perdute dagli anglo-americani

Berlino, 16 luglio

Il Comando supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nella Sicilia meridionale le truppe italiane e tedesche hanno respinto, anche ieri, numerosi attacchi aerei dalle truppe anglo-americane contro la linea che va da Agrigento fino a sud di Catania infliggendo al nemico gravi perdite in mezzi corazzati.

Le formazioni aeree tedesche hanno attaccato di giorno e di notte ammassamenti di mezzi navali davanti alle coste siciliane con buon successo. Numerose navi da trasporto nemiche sono state affondate o gravemente danneggiate.

Nel periodo che va dal 10 al 14 luglio, in 5 giorni, la flotta da sbarco nemica ha perduto, per lo meno, 52 navi, per una stazza totale di circa 300 mila tonnellate. Numerose altre navi e mezzi da trasporto sono stati colpiti.

La nostra aviazione ha abbattuto un convoglio tedesco nel Mediterraneo, le unità di sicurezza della marina da guerra e l'aeronautica di bordo, hanno abbattuto 7 apparecchi nemici.



Sette chiese e il "Cottolengo"

colpiti dai "gangster" dell'aria

Berlino, 16 luglio

La menzogna promossa da Roosevelt, smentita dal viaggio bombardamento di Torino

Budapest, 16 luglio

L'ultima selce della aggressione aerea nemica su Torino — scrive l'ufficiale Budapest — è stata dimostrata oltre ai metodi barbari dell'aviazione anglosassone, anche la falsità delle asserzioni del presidente Roosevelt. Infatti questi in un

LAZIO DI NOTTE AUTOSILURANTI

L'attacco che ha portato all'affondamento di un caccia

La unità del tenente di vascello Tedeschi lanciò le torpedine da brevissima distanza

L'azione della motosilurante del sottotenente di vascello Tedeschi, di cui al Bollettino N. 1146, si è svolta la notte sul 14 nelle acque della Sicilia orientale.

Una formazione di nostre motosiluranti, nonostante la forte luce tendeva a essere precario la possibilità di azione, si è portata ad agire contro una nave nemica incrociante tra Siracusa ed Augusta. Avvistata a notevole distanza ed intercettata da numerose unità nemiche in pattuglia protettiva, le motosiluranti, con decisa azione, ne hanno superata la difesa e si sono lanciate all'attacco di una formazione navale.

La motosilurante del sottotenente di vascello Tedeschi, nonostante la violentissima reazione del caccia torpediniere, ha raggiunto la nave nemica e l'ha colpita con una torpedina, che ha provocato l'esplosione di una mina e la perdita della nave.

La motosilurante del sottotenente di vascello Tedeschi, nonostante la violentissima reazione del caccia torpediniere, ha raggiunto la nave nemica e l'ha colpita con una torpedina, che ha provocato l'esplosione di una mina e la perdita della nave.

Attacchi e difese dell'Arme aerea

Unità di guerra e mercantili contro le bombardiere

Roma, 16 luglio

Nella scorsa notte i nostri aerosiluranti, superando la violentissima reazione contraria e la intensificata vigilanza della caccia avversaria, hanno continuato con successo ad attaccare il naviglio nemico nelle acque della Sicilia.

Il piroscafo da diecimila tonnellate è stato colpito da un nostro velivolo tra Capo Passero e Capo Murro di Portofino e colato a picco, mentre il nostro aerosilurante sosteneva sopraelevato a difesa del convoglio. Un cacciatorpediniere di scorta è stato ugualmente colpito con almeno un siluro. Durante una successiva azione contro dieci navi nemiche, è stata colpita una grossa unità da quindicimila tonnellate.

Poco dopo un trasporto da quattromila tonnellate, pure esso in convoglio, è stato colpito con un siluro. Contro una petroliera sono state eseguite due azioni, senza tuttavia che sia stato possibile accertarne l'affondamento, data la intensità della reazione nemica.

Bombardieri in quota pesanti hanno attaccato unità nemiche in navigazione fra Siracusa e Capo Passero ed hanno sganciato con efficace risultato numerose bombe su navi alla fonda della rada di Augusta e su un aerodromo della Sicilia meridionale, dove sono stati di ridotte incendi di vaste proporzioni lungo la pista di atterraggio al limite del campo.

Violenti sono stati pure i combattimenti della nostra aviazione con unità nemiche. Numerose pattuglie della difesa di Napoli, partite contro le "fortezze volanti" in azione sulla città nelle prime ore pomeridiane di ieri, hanno fatto precipitare nel golfo quattro quadrimotori, probabilmente un quinto ed hanno mitragliato altri ventuno velivoli.

All'assalto del nemico sulle rotte della Sicilia

Come il comandante Donato colò a picco col suo sommergibile un grosso piroscafo stracarico

(DAL NOSTRO INVIATO)

XXXI, 16 luglio

Dalle acque della battaglia di Sicilia è tornato un sommergibile con una bandierina nera, la «bandiera di preda» piazzata sull'asta occhiale del periscopio. La stessa bandiera, che appare e scompare dipinta nelle volubili volute della nebulosa fiamma corara è stampigliata sul rosso appuntito della prua e raffigura un profilo di piroscafo grosso ed incastellato. Il sommergibile ritornante nelle grigie e di già affocate ore del mattino ci dice di lontano con il suo motto linguistico che ha fatto caccia grossa.

L'attesa alla base
Noi lo sapevamo di già che il battello «Y» al comando del tenente di vascello Alberto Donato aveva affondato una grande unità mercantile nemica e già da lunghe ore lo attendevamo di ritorno nella sua casa marina tra le gru spettrali e le acque dense e nere della base. Tutti lo aspettavano per fargli festa ed avevano anche preparato per il comandante il posto a tavola, il posto d'onore. Ma il sommergibile, probabilmente imbottito (forse il cuoco del gruppo aveva anche fatto qualche piccolo miracolo per dare il benemerito al comandante vittorioso e stanco) era rimasto quella mattina vuoto, tristemente vuoto; ed un po' di preoccupata malinconia era penetrata nel cuore di tutti per quell'impreveduto ritardo.

Il sommergibile atteso in quell'ora non era arrivato e non aveva più dato notizia di sé. Fecce invece il suo ingresso alla base quale inesperto il mattino dopo, nelle ore grigie del primo mattino sotto una coltre di afa infocata che pendeva dalle braccia stecchite e spalancate delle gru.

Il sommergibile Y. è al suo secondo vittorioso ritorno. Circa due anni fa attaccò una squadra inglese che navigava intorno alla corazzata Renown e colpì con i suoi siluri proprio la grande ed orpologica nave. Fu un altro successo strepitoso della tenacia dell'«Y». Fu così che il battello si guadagnò in quell'occasione il suo blasone di combattimento «con le unghie e con i denti». Questa in breve la biografia della nave.

Quanto al suo comandante egli è un giovane di 29 anni di La Spezia che è ora alla sua quarta missione di comando, ma che da molti anni bazzica per i sommergibili. Piccolo, magro, vivace, dati che anche ci vogliono (oltre alla intraprendenza e alla scienza) per essere un buon comandante di sommergibile. L'ultima vittoriosa missione si iniziò una notte all'improvviso con l'ordine di raggiungere una zona di mare presso una costa nemica.

In navigazione il colpe è notizia che gli angloamericani, con immenso stuolo di navi, erano sbarcati in Sicilia. A bordo la drammatica notizia lasciò la gente serena, ma acuì la volontà di fare qualche cosa di utile per contrastare e controbattere l'offensiva nemica che dalle basi di Malta e dell'Africa distendeva le sue arterie vitali sul mare.

Giunse il battello nella zona di agguato il 12 e qui trascorse una giornata molto movimentata perché tutto intorno sulla grande volta d'acqua il sommergibile italiano percepiva un grande traffico, un affannoso andirivieni di tonni e di rumori. I rumori erano quelli caratteristici dei mezzi di combustione, quindi in basso nello scalo celato si compresse che lasciò tutta la mattinata non riuscì a mettere fuori il periscopio del periscopio per rendersi esatto conto delle cose di superficie.

Verso le 15, si percepì un rumore di turbine abbastanza distante. Il sommergibile venne piano piano a quota di periscopio e vide nel mare due cacciatorpediniere nemici molto lontani, probabilmente tornavano dall'operazione di sbarco e navigavano ad alta velocità. Per questo fatto ed anche per la grande lontananza era impossibile seguirli e raggiungerli. Il battello di Donato tornò ad affondarsi nel suo baratro liquido in attesa di una occasione migliore.

Poco dopo altro rumore di turbine si propagò entro lo scivolo delle acque: un occhio di cristallo scintillò, affiorò alla superficie inesperta a dare una rapida occhiata in giro. Niente da fare. E

Donato, data la classe della nave, stimò che esso andasse ad una alta velocità, 15 o 18 miglia almeno, ma si accorse che era molto più lento. Stimò allora una velocità di nove nodi. Puntò la prua di battello e lanciò una salva di siluri da una distanza di duecento metri. Al lancio rispose solo il silenzio della notte: i siluri si erano andati a vuoto.

Il comandante fece fulmineamente un nuovo apprezzamento della velocità del nemico e giudicò questa intorno ai cinque nodi. Il sommergibile rimase alla superficie nell'intenso rumore, compì una accostata di 180 gradi e lanciò due siluri dai tubi di poppa.

Il nemico era silenzioso, pareva non essersi accorto di nulla. Il sommergibile, completò il secondo lancio, si sprofondò nell'abisso; e mentre discendeva mollemente giunsero attraverso i densi strati liquidi i rombi di due cune esplosive. Ad altri scoppi fecero eco gli altri e la grida di giubilo della gente della camera di lancio di poppa che giunsero al comandante in camera di manovra, attraverso «l'interfono». Poco dopo la percosse il rombo di due scorie di bombe di profondità ma piuttosto lontano; poi il rumore delle corvette si avvicinò rapidamente ed altri due grappoli di bombe piovvero vicinissimi senza fare danno.

Intanto il rombo delle turbine del piroscafo non si udiva più, si era estinto per sempre; e anche le corvette forse prese da più urgenti cure erano scomparse. Certo non avevano molto insistito nella caccia. Qualche unità di superficie come una piccola battaglia di nocche metalliche furono l'ultima scorta del nemico che si riassorbì nella massa liquida.

Esio Bacino

Precisazioni germaniche sulla situazione nell'isola

Dal punto di vista militare non si è che all'inizio della lotta; da quello politico la compattezza dell'Asse si è confermata

Berlino, 16 luglio
La Germania cerca le vicende della lotta in Sicilia con appassionato interesse. La nota dominante — come risulta dai comandi della stampa — è quella di una serenità immutata e di una grande fiducia nel futuro sviluppo della lotta. I giornali pongono in rilievo che le valutazioni del campo nemico appaiono impronunciabili ad un attento esame della situazione.

Il fatto che i dirigenti anglosassoni, come mostrano le ultime manifestazioni, facciano ricorso a manovre politiche è interpretato come una conferma delle gravi difficoltà che essi incontrano nella fase presente delle operazioni militari. Se fossero sicuri del successo, non avrebbero mai tentato di ricorrere a manovre politiche. Una carta del resto che — come è profonda convinzione dei circoli politici berlinesi — non solo non ha la minima prospettiva di riuscita, ma che, in certo caso, può non essere e viene pertanto giocata a vuoto.

Il pensiero del Reich in argomento è stato già espresso dal portavoce della Wilhelmstrasse, con particolare riferimento alla combinazione affacciata in questi ultimi giorni da certa stampa nemica. «In linea generale — ha osservato — si deve sottolineare che l'entità dei successi conseguiti finora dagli anglo-americani in Sicilia non può in alcun modo prestarsi come punto di partenza di ipotetici sviluppi che potrebbero eventualmente concepirsi soltanto come abbozzi di operazioni militari condotti con successo».

Ecco, infine, che cosa racconta l'«Invited Times» a proposito di un comunicato degli italiani non ritenuto necessario di essere spedito a un ufficio spedito. I siciliani non ritengono necessario alzare le mani in segno di resa allorché si dà loro l'ordine. Il colosso del Times non deve stupirsi. Al pari dei siciliani è la lingua italiana che «non ritiene necessario» alzare le mani in segno di resa. La resistenza è tenace e il nemico ammette che l'armata Montgomery deve rallentare il passo e che tutte le truppe sbarcate incominciano ad incontrare qualche difficoltà nel loro movimento.

I giornali spagnoli rilevano le gravi ed incessanti perdite di navi da guerra e mercantili inflitte agli anglo-americani dall'aviazione e dai sommergibili italiani e tedeschi e danno grande risalto alle dimostrazioni popolari che si svolgono nelle città italiane ed all'arruolamento volontario dei siciliani che si trovano nella penisola per difendere la terra natale. L'alto spirito patriottico del quale prova il popolo italiano, il cameratismo degli eserciti italiani, tedesco, l'eroismo dei combattenti sono messi in grande rilievo come elementi di decisione nemica e di grande moralità di moltiplicare le energie morali e di determinare immediatamente i necessari provvedimenti militari.

Non è il caso di fare previsioni — ha concluso il portavoce — sugli sviluppi della lotta.



La carta falsa

Continua l'affermazione secondo la quale l'Asse contro il traffico nemico nel Mediterraneo: nave nemica silurata da un nostro sommergibile in fase di affondamento. (Luce)

La carta falsa

Il cinismo anglo-americano

tropa ogni giorno una nuova occasione per palesarsi apertamente. Dopo la strombazzatura di stile «liberatorio» sulla famigerata Carta atlantica che avrebbe dovuto assicurare tutte le piccole Nazioni, Churchill e Roosevelt hanno gettato la maschera, hanno confessato che i principi elaborati a bordo del Potomac non sono impegnativi.

Salta fuori ora il maggiore Attilio, l'apostolo della libertà democratica, accanito nemico dell'Italia, sanzionista al cento per cento, per dire che la Carta atlantica è un documento che deve essere interpretato secondo il buon senso anglosassone, vale a dire secondo gli interessi imperialistici britannici e nordamericani. La Carta atlantica deve garantire la sicurezza unilaterale di un gruppo di Potenze, naturalmente delle Potenze plutocratiche-bolsceviche, il resto del mondo non conta.

Quando l'Inghilterra, gli Stati Uniti ed i Sovietici si sentissero «sicuri», non avrebbero bisogno delle altre Nazioni di preoccuparsi d'altro in ogni modo non se ne preoccupano né gli inglesi, né gli americani, né i bolscevichi, in barba a tutti i principi della Carta atlantica. In definitiva, secondo il maggiore Attilio, il documento elaborato da Roosevelt e da Churchill è ispirato alla sola preoccupazione di garantire l'egemonia plutocratica in tutto il mondo.

Si insiste particolarmente in Inghilterra sulla necessità che il Mediterraneo diventi un lago britannico, poiché la sicurezza dell'impero sarebbe inesistente senza l'assoluta padronanza di quel mare. Per ora il Mediterraneo, nelle dichiarazioni ufficiali ed ufficiali della propaganda britannica, deve servire come trampolino all'assalto dell'Eu-

L'Inghilterra aiuta Stalin con un'offensiva della propaganda

I grandi successi dell'attacco sovietico ad Orel esistono soltanto nelle accese esaltazioni degli altoparlanti britannici

Roma, 16 luglio
Le battaglie nel settore centrale del fronte est esteso dai sovietici fino a Smolensk, è fiancheggiata da parte del nemico con una offensiva di propaganda, che tuttavia non impressiona i comandi alleati. Il «Daily Express» e i sovietici hanno riportato un incoraggiante successo iniziale, ma è troppo presto per cantare vittoria. La loro offensiva nella zona di Orel potrebbe rimanere areolata prima di quella tedesca, ma il Cremlino è stato troppo volte scosso per esporti ancora una volta al pericolo di dovere fare macchina indietro. Trope volte è capovolta dall'oggi al domani, perché si si lancia sempre al desiderio di fare delle considerazioni impulsive. Ecco perché tanto per citare un giornale, la «Krasnaia Sverda» si limita a dichiarare che il Comandante sovietico ha motivo di orgoglio per la sua vittoria. Il risultato più importante — scrive ad un certo punto — è che il momento è venuto in cui si è riusciti a contenere la minacciosa pressione tedesca a nord-est di Biegorod.

Giovà ricordare che tra Orel e Biegorod i sovietici avevano concentrato il grosso delle truppe migliori allo scopo di sferrare una grande offensiva. Orel, quindi che Stalin cerchi non soltanto di rifarsi dello scacco subito negli ultimi giorni, ma tenti anche di realizzare alcuni degli obiettivi che con la grande offensiva si era proposto di raggiungere.

Come è facile immaginare, la propaganda anglosassone non sta più nella pelle della contentezza e bada a ripetere che i tedeschi hanno già subito un rovescio, suscettibile delle più gravi conseguenze. Per la prima volta — questo è il motivo costante di un commento della «Reuter» — le truppe sovietiche hanno riportato in estate un grande successo. Non solo hanno fatto fallire completamente l'offensiva germanica, ma sono passati a loro volta all'assalto riuscendo a penetrare profondamente nelle posizioni dell'avversario sia a nord che ad est di Orel.

«Nessuno intende di contestare — osserva a tale proposito il collaboratore del «Deutscher Dienst» — che i bolscevichi, a prezzo di enormi perdite, abbiano saputo contenere il poderoso urto delle Divisioni di von Kluge; ma se avevano i mezzi che erano e sono i mezzi con cui Stalin aveva deciso di infliggere all'esercito germanico una irreparabile sconfitta, fallita è dunque non l'offensiva tedesca (che non c'è stata), bensì quanto ha dovuto essere ridotto a modeste proporzioni e precipitante in seguito dei vuoti paurosi che sono stati aperti nelle file nemiche dalle micidiali armi germaniche nel zona a nord di Biegorod dove — non sarà superfluo sottolinearlo — le medesime armi continuano ad esercitare una forte pressione malgrado i violenti contrattacchi nemici.

Quanto all'affermazione che si tratterebbe del «primo successo» riportato in estate dai russi, è chiaro che i propagandisti anglosassoni non hanno una memoria ferrea. Lo scorso anno i sovietici lanciarono più volte la pena di riportare nella sua incomprendibile stupidità quanto scrive il «Daily Sketch»: «Il generale G. M. Semak, uno degli esperti di Minsk in tema di invasione, si è recato in aereo in Sardegna insieme ad un generale tedesco non nominato per assumere il comando in comune. Il servizio della propaganda romano è stato trasferito a Bologna dove si trasferiscono anche i giornali neutrali. Si afferma che Semak ha lasciato Roma».

Fra le tante fantasie a cui si abbandona la propaganda nemica vale la pena di riportare per la sua incomprendibile stupidità quanto scrive il «Daily Sketch»: «Il generale G. M. Semak, uno degli esperti di Minsk in tema di invasione, si è recato in aereo in Sardegna insieme ad un generale tedesco non nominato per assumere il comando in comune. Il servizio della propaganda romano è stato trasferito a Bologna dove si trasferiscono anche i giornali neutrali. Si afferma che Semak ha lasciato Roma».

Un sogno ad occhi aperti. Per ora i progetti dei «liberatori» cozzano contro la dura reazione e la ferma resistenza che le truppe dell'Asse oppongono in Sicilia ai tentativi che inglesi, statunitensi e canadesi moltiplicano per estendere le teste di ponte.

Stupidità nemiche
Il Duce avrebbe lasciato Roma. Il servizio della propaganda romana trasferito a Bologna
Roma, 16 luglio

Fra le tante fantasie a cui si abbandona la propaganda nemica vale la pena di riportare per la sua incomprendibile stupidità quanto scrive il «Daily Sketch»: «Il generale G. M. Semak, uno degli esperti di Minsk in tema di invasione, si è recato in aereo in Sardegna insieme ad un generale tedesco non nominato per assumere il comando in comune. Il servizio della propaganda romano è stato trasferito a Bologna dove si trasferiscono anche i giornali neutrali. Si afferma che Semak ha lasciato Roma».

Wallace e Jones esonerati dai loro incarichi economici
Gli Stati Uniti non garantiscono il sostentamento delle popolazioni «liberate»
Buenos Aires, 16 luglio

Roosevelt, dopo aver severamente e pubblicamente riprovato la condotta del vice presidente degli Stati Uniti, Wallace, e del segretario di Stato al commercio, Jones, per avere entrambi esposte alla critica dell'opinione pubblica le loro controverse in materia di agio-provvigionamenti e di rifornimenti bellici, ha deciso di esonerarli dai loro incarichi. I due sono stati sostituiti da Wallace e Jones.

STATI UNITI GIAPPONE E FILIPPINE

IL SEDANO

Questo atraggio, tanto utile per la tavola in tutte le stagioni, sul terreno con molta facilità nel terreno freschi e concimati, si è trapiantato ora in grandi quantità alla distanza di circa cm. 25x70. In autunno, per ottenere l'imbianchimento, le piante dovranno essere riciccolate fino a coprire quasi tutta la pianta.

Le giovani piante sono disponibili a prezzi modici presso i:

Vivai Ansaloni - Bologna
Via Orzelli 2, tel. - Tel. 23250 - 25513
Le piccole ordinazioni vengono spedite anche dal negozio di Via Venezia 8 - Bologna

900.000 al buono n. 1.310.975; Se-
ria 21.a, premio di L. 1.000.000 a.

PICCOLI AVVISI

del Torneo Calanchi

Oggi al Littorale si svolgeranno le due partite di finale del Torneo Calanchi: ore 15: Spavalto-Pancaldi per il 3.º e il 4.º posto e alle 18: U.S. Bologna-A.C.

[illegible]

Intervento di Capuzzi. Inoltre il programma complessivo di lavoro per i prossimi mesi sarà diviso in tre distretti alle quali sono già scritti fra gli altri Vincenzi, Fusaroli, Parisiani e Campana. Per il pubblico che si raduna in Piazza Nettuno funziona un chiosco per la vendita dei biglietti e alla Sede dell'O.N.D., in via Cavour, si può avere informazioni a questa mattina alle 11, in biglietto a riduzione.

IPFCA

Il Premio Estate all'Arcoveglio

Oggi, giornata di chiusura del

es-
la
colosa
vien-
mat-
accor-
azione, lo
ati so-
dov-
prop-
a sin-
a
l'abbi-
più le
feriti-
rovate,
riador-
ti, ad

[illegible]

vano tre punti con Arena al 37%, con De Silva al 1,9 e con Pandoz al 2,2. Poi Pandoz e Giorceliava la distanza con due punti segnati al 2,50 e 3,35. Il napoletano Grimaldi, al 5,58 aumentava il punteggio. L'ultima ripresa fu vinta da Giorceliava con 1,50 e altri quattro gol al 1,35, 2,10 e 3,9. Infine al 5,61 Grimaldi ac-

[illegible]

